Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA
ANNO 23 - N. 78 - LUGLIO 2015

il TESTIMONE

Periodico quadrimestrale dell'Associazione "Seniores Telecom-Alatel" Piemonte e Valle d'Aosta

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/TORINO - N. 78 - LUGLIO 2015

SENIORES TELECOM-ALATEL

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

corso Bramante, 20 (c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 - 800.012.777 (da telefono fisso)

PRESIDIO DELLA SEDE

mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia - casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE:
Carlo Trabaldo Togna

VICE PRESIDENTE:
Filippo Balocco

SEGRETARIO:
Giacomo Mancuso

CONSIGLIERI:
Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppe Gallo, Ivo Fontanelle, Chiara Lucivero, Doris Massari, Giovanni Torasso

FIDUCIARI:
Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Vittorio Marchizza, Luigi Paleari, Caterina Scomazzon, Nicola Sola

REVISORI DEI CONTI:
Andrea Lento, Giorgio Sassone

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA - Luigi Ferrando - luigi.ferrando39@libero.it
tel. 0142 63.180 tel. 335.130.34.76

AOSTA - Luciana Béthaz - lucianaernesta@libero.it
tel. 0165 45.670

ASTI - Nicola Sola - sola.nicola@virgilio.it
tel. 0141 644.179 - 338 885.46.28 il mercoledì ore 9,00 -12,00

BIELLA-VERCELLI - Luigi Paleari - gigipale43@tiscali.it
tel. 0161 252.500 tel. 339.635.84.95

CUNEO - Lodovico Foglio - alatelpv.cuneo@alice.it
tel. 0174 481.143 tel. 334. 288.77.18
corso Italia 6 - Mondovì

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA - Vittorio Marchizza
vit.mark@alice.it - tel. 338 693.24.57
tel. 0321 462.555

TORINO - Caterina Scomazzon
alatel.pv.torino@gmail.com
- via Ardigò 13/A dal lunedì al venerdì ore 10,00 -12,00
tel. 011 572.6795 - 572.6147
fax 011 572.3446 - 572.6584

e-mail redazione
iltestimone.alatel.pv@gmail.com

e-mail associazione
alatelpv.regione@gmail.com

sito web
http://alatelpv.xoom.it

Versamenti SENIORES TELECOM-ALATEL Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

conto corrente postale n°
18645101

Bonifico bancario Banca Prossima Codice IBAN
IT56G0335901600100000117057

1ª di copertina:
Asti. Cattedrale di San Secondo.

2ª di copertina:
La Redazione.

3ª di copertina:
Grandi eventi a Torino.

4ª di copertina:
Papa Francesco.

Eventi

Care Amiche, cari Amici,

come un fulmine a ciel sereno è arrivata la triste notizia della scomparsa dell'avv. Luigi di Castri. Pensiamo che in Telecom fosse una della persone più note e stimate per le sue capacità manageriali, per la cultura e anche per il modo di fare, sempre cortese, nei limiti concessi dal suo ruolo.

Era il Presidente Onorario della nostra Associazione, ma anche e soprattutto un validissimo collaboratore della nostra rivista il Testimone di cui, fino a che la salute gli ha consentito di spostarsi senza disagio, era stato anche un redattore. Crediamo che tutti ricordino, tra altri articoli di varia natura, il ciclo di dissertazioni sul linguaggio, quello sulla filosofia che è stato particolarmente apprezzato da molti soci, ed infine il ciclo di discorsi in libertà pubblicati nell'ambito della rubrica "medio evo e dintorni".

Ci attendevamo tutti che da un giorno all'altro ci avrebbe onorati con qualche altro "pezzo" del genere che solo lui sapeva scrivere e invece le dure regole della nostra esistenza terrena hanno avuto il sopravvento.

Ricordiamo il suo sorriso ed il tratto signorile che lo caratterizzava e siamo veramente addolorati che ci abbia lasciato e, a parte il doveroso rispetto per il suo prestigio e la sua cultura, vogliamo anche dire … che gli volevamo bene.

Ed esprimiamo anche il nostro profondo cordoglio per la recente scomparsa di un altro amico, Virgilio Micheletti, che è stato per diversi anni segretario dell'Alatel. Recentemente aveva lasciato l'incarico a causa di problemi di salute. Di lui ricordiamo la gentilezza, la generosità ed il carattere aperto nonostante varie vicissitudini che ha attraversato.

Purtroppo, la nostra Associazione, ed in particolare il direttivo regionale, in questi ultimi tempi è stata falcidiata da troppi luttuosi eventi, ma la vita continua e, dopo queste tristi notizie, ritengo opportuno aggiornarvi sulle novità che ci riguardano.

Innanzi tutto è stato definito il nuovo logo, come potete vedere nel nostro periodico, in pieno accordo con Telecom Italia: vuole indicare, tra le altre cose, una Associazione dinamica, in movimento.

Ad ottobre ci sarà la nostra Convention nazionale a Milano; in quella occasione ci sarà anche la possibilità di visitare l'Expo da parte di chi, interessato, non lo ha potuto ancora fare.

Le opportunità commerciali offerte da Telecom Italia, come potete verificare nelle pagine dedicate, sono state molto diversificate per accontentare ogni esigenza; ciò testimonia quanto la nostra Azienda tenga in considerazione l'Alatel.

Infine è stato completato il sondaggio di cui ebbi già modo in passato di parlare: ringrazio tutti coloro che hanno voluto partecipare in quanto, con la loro adesione, hanno consentito di far sentire la voce del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Vi lascio alla lettura del nostro giornale.

Un abbraccio dal vostro

Carlo Trabaldo Togna

La voce della redazione

di Giovanni Torasso

Devo subito dire che è difficile ripartire per tutti noi e soprattutto per chi in qualche modo deve assumersi delle responsabilità prima di aver maturato la necessaria esperienza. Per fortuna i "vecchi redattori" faranno in modo di continuare a tenere la barra diritta e di mantenere alto il livello qualitativo della pubblicazione seppur in assenza di chi ne è stato punto di riferimento per tanti anni. D'altra parte non faranno mancare il loro prezioso aiuto i nostri Fiduciari ai quali verrà reso disponibile più spazio per descrivere i fatti, le attività e le persone del loro territorio.

Ci proveremo tutti insieme mettendoci il massimo impegno, cercando di soddisfare la sempre maggiore esigenza di informazione dei soci, in un contesto, spero, di fidelizzazione e collaborazione sempre più partecipata.

I principali obiettivi che ci poniamo da subito sono: **informare i soci**, con la massima trasparenza, della vita operativa dell'Associazione; **essere in qualche modo di aiuto** nel trattare le problematiche della terza età con particolare attenzione agli aspetti della salute e della sicurezza; **dare spazio**, anche nell'ambito de "il Testimone", ai soci che sentiranno la necessità di scrivere su un argomento di interesse comune; **far "parlare"** chi è parte attiva in Azienda, per illustrare a tutti noi i nuovi sviluppi tecnologici e organizzativi del Gruppo Telecom.

Non abbandoneremo ovviamente le pagine dedicate agli approfondimenti etici, morali, culturali e di conoscenza del territorio che hanno reso negli anni "il Testimone" una pubblicazione di buon livello da leggere e da conservare, per ritornare eventualmente a posteriori su di un articolo e meditarlo serenamente.

Auguro buon lavoro a tutti i colleghi volontari che si impegnano giornalmente (o quasi) nell'Associazione, spesso con notevoli sacrifici personali, e stringo in un caloroso abbraccio tutti gli amici di Alatel PV.

Periodico quadrimestrale dell'Associazione
SENIORES TELECOM-ALATEL
DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

il TESTIMONE 78

Direttore Editoriale
Carlo Trabaldo Togna

Direttore Responsabile
Francesco Giordana

Coordinatore di redazione
Giovanni Torasso

Redazione
Clotilde Barone
Alberto Bonino
Enzo Cotto
Luigi Gallero Alloero
Giuliana Perrucca
Domenico Salati
Irma Viassone

Hanno collaborato a questo numero
Filippo Balocco, Clotilde Barone, Luciano Barone, Alberto Bonino, Carlo Chiavario, Enzo Cotto, Daniele Curtetto, Luigi Ferrando, Franco Filippetto, Lodovico Foglio, Luigi Gallero Alloero, Vittorio Marchizza, Giuliana Perrucca, Giuseppe Scanavino, Melita Schwab, Caterina Scomazzon, Nicola Sola, Giovanni Torasso, Irma Viassone, Katia Zinzalla, Alessandro Zopegni.

Fotografie
Balocco, Chiavario, Dellepiane, Ferrando, Filippetto, Foglio, Gallero, Marchizza, Perrucca, Romanò, Salati, Scanavino, Schwab, Scomazzon, Sola, Zinzalla.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4782 del 5 aprile 1995

Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino

Chiuso in tipografia il 20 marzo 2015
Realizzazione grafica:
Café Noir - Torino
Stampa: Berrino Printer- Torino

sommario

sommario

anno 23
n. 78
luglio
2015

EDITORIALE

1 Eventi

SENIORES TELECOM

2 **Il Punto**
La voce della Redazione

4 **Agenda Alatel**
Consiglio regionale del 17 aprile
Alatel pv - Risultati dell'esercizio 2014
Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino
Stelle al merito del Lavoro

LA VOCE DELLE SEZIONI

7 Alessandria Festa della donna sul treno delle Centovalli
8 Asti A Portovenere e Lerici per la festa della donna
9 Alessandria Il centenario dello scudetto a Casale Monferrato
10 Biella-Vercelli Ad Orta per la festa della donna
10 Asti In gita a Varzi e Cella di Varzi
12 Novara e Verbania Cusio Ossola Novara dall'alto
12 Torino La Fiduciaria informa
13 Cuneo Il Fiduciario informa

IL TERRITORIO

15 **Riscoprire il Piemonte**
Asti: a spasso tra musei e opere d'arte

al centro de "il Testimone"

17 **Soci notizie**
18 **Agevolazioni**
20 **Ricordiamo con le foto**

INTERMEZZO

21 **Un Socio alla volta**
Elisabetta Strambi

IL TERRITORIO

22 **Conoscere Torino**
Porta Palazzo, Borgo Dora, Valdocco

ATTUALITÀ

25 **Visita alla Sindone**

NUOVI STILI DI VITA

26 **Il male**

ATTUALITÀ

28 **Previdenza**
29 **Cucina in famiglia**
Tonno al verde

MONDO D'OGGI

30 Truffe agli anziani
31 Il Tapino
32 Riabilitare
33 Immigrazione

I NOSTRI SOCI

34 Ricordi del giorno della Liberazione
36 La mia Istria
37 I nostri figli ... crescono
38 Una famiglia di maghi
39 L'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master
40 Lettera al Testimone

Agenda Alatel

Consiglio Regionale del 17 aprile

Nel corso dell'incontro sono stati trattati vari argomenti interessanti dei quali diamo una breve sintesi.

Comunicazioni del dott. Turturici su Assilt
Il dott. Turturici illustra come Assilt, in collaborazione con la struttura operativa di Telecom Italia, nell'ottica dell'efficienza dei servizi resi, abbia realizzato una nuova modalità di trasmissione delle pratiche di rimborso, che si affianca al fax server, mediante la funzionalità di UPLOAD file che riduce a 20 gg i tempi di attesa del rimborso. Nel rispetto della riservatezza dei dati, il socio dovrà accedere al nuovo sistema tramite l'area personale del portale attraverso le credenziali di autenticazione in suo possesso (user e password), dovrà registrare, come per la procedura fax server, le informazioni relative ai documenti e stampare il "Modello di richiesta" contenente, oltre ai dati inseriti, la stampa di un codice a barre che consentirà al sistema di correlare le immagini dei documenti trasmessi e di confermare l'avvenuta ricezione tramite messaggio sms.
Per quei soci che non sono dotati di strumentazione informatica o che trovano difficoltà nell'utilizzare i sistemi sopra descritti è comunque prevista la modalità cartacea di invio delle richieste di rimborso, che prevede la lettura ottica OCR del modello di accompagnamento. La modalità di invio cartaceo comporta peraltro tempi di rimborso più lunghi fino a 120gg. dalla data di ricevimento della documentazione.
A tale proposito rammenta l'inutilità di consegnare le pratiche cartacee in via Tripoli, in quanto l'indirizzo postale dedicato esclusivamente al ricevimento è quello di Roma, dove comunque le pratiche saranno indirizzate aggiungendo così ulteriori giorni ai tempi di rimborso (ricordiamo a tutti i soci che i Fiduciari forniscono assistenza a coloro che ne hanno necessità).

Intervento del sig. Domenico Serena
Domenico Serena ha parlato sul tema "contributo di solidarietà". Dopo un breve escursus sulla situazione delle pensioni e della riorganizzazione delle Preture, i Fiduciari sono stati invitati ad inviare le richieste di ricorso in loro possesso all'indirizzo di via Massena 19 alla cortese attenzione di Domenico Serena per poter seguire al meglio l'evolversi del ricorso. Attualmente sono state presentate ed accettate n. 9 pratiche di Cuneo (costo di € 135,00 a pratica).

Comunicazioni del Presidente
A seguito delle dimissioni dei consiglieri Melita Scwhab, Piera Zaninetti e della prematura scomparsa dell'amico Franco Tenna che per anni è stato la voce della nostra associazione tramite "Il Testimone" si è reso necessario ricostituire il Consiglio Direttivo. E pertanto si procede alla nomina dei nuovi consiglieri regionali fra i primi non eletti nella precedente votazione e precisamente Chiara Lucivero (voti 131), Ivo

Fontanelle (voti 105), in quanto i soci Federica Vercellini (voti 159) e Alberto Bonino (voti 152) non hanno accettato la nomina.
Inoltre è stato nominato consigliere Giovanni Torasso al quale è stato conferito l'incarico di Responsabile delle pubblicazioni regionali in sostituzione del compianto Franco Tenna.

Consuntivo 2014 e Budget 2015
È stato discusso l'andamento dell'anno scorso e le previsioni per il 2015. I documenti sono stati inviati ai Fiduciari ed ai Consiglieri.

Convegno Alatel a Milano
Nell'ultima riunione del Comitato Esecutivo dei Seniores Telecom Alatel è stata confermata dalla Presidenza Nazionale l'intenzione di fare una Convention a Milano dal 20 al 23 ottobre nel quadro di un tour che riservi almeno un giorno alla visita dell'Expo.
Il nostro Presidente assicura il suo interessamento per conoscere tutti i dettagli della manifestazione per poi decidere e quantificare l'entità della nostra partecipazione.

Normativa Aggregati
Il Comitato Esecutivo Alatel e, a seguire, il Consiglio Direttivo Nazionale del 23 ottobre 2014 hanno definito i criteri da adottare nei confronti di coloro che normalmente o in via occasionale partecipano alle iniziative proposte dall'Associazione. Dal 1° gennaio 2015 è prevista la nuova regolamentazione delle quote a carico degli aggregati e dei familiari. In particolare in questo contesto, si distinguono cinque tipologie di iscritti con relative quote annue di seguito indicate:

1. "Coniuge e/o conviventi di socio Alatel"
   quota annua € 0 (zero)
2. "Familiari non conviventi di socio Alatel"
   quota annua € 25
3. "Terzi aggregati Alatel"
   quota annua € 25
4. "Altro familiare di socio Alatel"
   quota annua € 10
5. "Altro familiare di socio aggregato"
   quota annua € 10

ALATEL PV - Risultati dell'esercizio 2014

Per ottemperare a quanto espressamente richiesto dai Revisori dei conti nella loro relazione sul Bilancio, informiamo i Soci sull'andamento dello scorso anno.

Il conto economico di Alatel PV chiude con un avanzo di gestione di 5.122 euro.
Come evidenziato anche nella relazione dei revisori dei conti, tale avanzo è la risultante di un sensibile maggior gettito dalle quote sociali dovuto essenzialmente all'incremento del numero dei Soci, ma anche al contenimento generalizzato dei costi operativi.
La tabella a lato sintetizza il risultato operativo.

Entrate		
Quote sociali e contributi	euro	69.310
Attività	euro	68.907
Totale entrate	**euro**	**138.217**
Uscite		
Costi di gestione	euro	16.875
Attività promozionali	euro	48.817
Attività ricreative/culturali	euro	44.621
Pubblicazioni	euro	19.832
Solidarietà	euro	2.950
Totale uscite	**euro**	**133.095**
Avanzo di gestione	**euro**	**5.122**

Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino

di Filippo Balocco

Lo scorso 20 marzo si è svolta l'Assemblea del Consiglio dei Seniores nella Sala delle Colonne di Palazzo Civico.
Da parte della Vicepresidente Margherita De Andreis Keller, è stata illustrata la situazione del sistema di gestione delle prestazioni Socio Sanitarie. Ha evidenziato che i fondi, sia regionali che comunali, sono diminuiti ed ha auspicato che vengano fatte scelte prioritarie a favore dei cittadini bisognosi di cure e particolarmente indigenti.
La dott.ssa Merana, dei Servizi Socio Sanitari del Comune, ha sottolineato che, purtroppo, occorre contemperare il diritto alla salute con il pareggio del bilancio.
È poi intervenuto il nostro Socio ed ex Vicepresidente Alatel Mario Levi, attualmente Presidente della Circoscrizione 8, che ha illustrato la situazione dei 38 Centri di Incontro per Anziani delle 10 Circoscrizioni alla luce del recente Regolamento Comunale che prevede il pagamento di una quota a carico degli iscritti. Levi ha sottolineato che finora le iscrizioni sono state a titolo gratuito e che non ritiene opportuno il pagamento di una quota, anche se riferita solo ai costi di pulizia dei locali, in quanto andrebbe a colpire anziani con scarse disponibilità economiche.
È stato ricordato il Servizio Aiuto Anziani, con sede in via Bruino 4, che risponde a segnalazioni di violenze e truffe ai danni di persone anziane e sole. Il servizio è gestito da operatori che rispondono al numero telefonico 011 8123131.
Organizzata dal Consigliere Edoardo Benedicenti, il 18 maggio vi è stata la visita, molto interessante, al termovalorizzatore di Torino, impianto finalizzato allo smaltimento dei rifiuti non destinati alla raccolta differenziata. Si tratta di una struttura all'avanguardia il cui processo è particolarmente sicuro e controllato. Inoltre produce elettricità corrispondente al fabbisogno di 175.000 famiglie ed energia termica in grado di scaldare 17.000 abitazioni.
Il termovalorizzatore di Torino è aperto al pubblico; per prenotare una visita guidata è sufficiente andare sul sito web: www.trm.to.it e seguire le istruzioni.
Si ricorda che in occasione della Festa dei Nonni, che si celebrerà il 2 ottobre, vi sarà la cerimonia "In Silenzio per gli Altri" nel corso della quale, come di consueto, verranno premiate persone particolarmente meritevoli. Anche quest'anno tra i premiati ci sarà un nostro Socio.

Stelle al Merito del Lavoro

di Filippo Balocco

Il primo maggio, in occasione della Festa del Lavoro, si è svolta la cerimonia della consegna delle Stelle al Merito ai 91 nuovi "Maestri del Lavoro" del Piemonte.
L'onorificenza viene conferita con decreto del Presidente della Repubblica e con la finalità di premiare i meriti di laboriosità e buona condotta morale di lavoratori dipendenti. La consegna si è svolta con una cerimonia presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.
Sono intervenuti il Sottosegretario al Lavoro On. Luigi Bobba in rappresentanza del Governo, il Prefetto di Torino, il Console Regionale della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia Edoardo Benedicenti e altre Autorità civili e militari. Ha preso la parola il nostro Presidente Trabaldo Togna, anche in qualità di Presidente dell'Anla, con espressioni di apprezzamento e rispetto nei confronti dei Seniores ai quali va il merito di avere contribuito a costruire la nostra Società.
Si diventa Maestri del Lavoro avendo più di 50 anni, essere stati alle dipendenze di una o più aziende, avere acquistato apprezzabili benemerenze per oltre 25 anni e non avere pendenze penali di qualsiasi tipo.
Quest'anno è stato decorato con la Stella al Merito ed insignito del titolo di Maestro del Lavoro il nostro Socio Gregorio Dilauro, grazie ai suoi meriti, dopo aver trascorso 40 anni nella nostra Telecom percorrendo significativi passi di carriera.

La voce delle Sezioni

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Festa della donna sul treno delle Centovalli

di Luigi Ferrando

La Sezione di Alessandria ha festeggiato la ricorrenza con una gita in Val Vigezzo, culminata con l'arrivo in treno a Locarno.

Partenza di prima mattina alla volta del Lago Maggiore; una prima breve sosta per colazione a Stresa e proseguimento verso la valle lombarda. Arriviamo verso le 10 a Santa Maria Maggiore, un comune di 1200 abitanti a 800 metri di altitudine, nel cuore delle Alpi Lepontine.

Il paesino, nel quale prende avvio la storia narrata dalla scrittrice Sveva Casati Modigliani nel suo ultimo romanzo "Qualcosa di buono", presenta parecchi luoghi di interesse.

La nostra comitiva visita il Museo Internazionale dello Spazzacamino, sede dell'omonima Associazione Nazionale che organizza ogni anno, nel primo week-end di Settembre, il raduno degli spazzacamini al quale partecipano ben 14 nazioni. Il visitatore trova qui gli attrezzi, le fotografie, i libri, i ricordi legati al mestiere, percorrendo una galleria accompagnato dalle musiche, dalle canzoni che ricordano l'epoca in cui questa faticosa, impietosa attività allontanava dalle loro famiglie e dal paese bambini indifesi, vittime della povertà.

Facciamo una sosta a Re e visitiamo il santuario della Madonna del Sangue, una grandiosa chiesa che ricorda il miracolo di una effige sanguinante; si tratta di una ferita inferta da un tal Zuccone che aveva colpito l'immagine della Vergine con un sasso. Il santuario è notevole e merita la nostra attenzione.

A Re la comitiva ha consumato il pranzo, presso un ristorante tipico, a base di portate della zona. Gran varietà di antipasti, primi piatti con funghi e crespelle con ripieno di carne e soprattutto polenta della Valdossola con arrosti misti. Gran finale con dessert ed una torta beneaugurante per i soci Alatel.

Da Re la comitiva è salita sul trenino delle Centovalli. Una cavalcata ferroviaria fra valli e percorsi mozzafiato con dirupi, fiumi e tanta neve. A Locarno facciamo un'ultima sosta per una breve visita dell'elegante cittadina svizzera; qui ritroviamo il pullman per il rientro a casa dopo una giornata intensa, vissuta, fra turismo e gastronomia, con Soci ed Amici di sempre.

SEZIONE DI ASTI

A Portovenere e Lerici per la festa della donna

di Nicola Sola

Per il secondo anno consecutivo, visto il successo dell'anno passato, abbiamo riproposto, in occasione della Festa della Donna, una escursione in Liguria mirata alla scoperta delle bellezze del Golfo dei Poeti; le località scelte sono state Portovenere e Lerici.
Purtroppo l'epidemia di influenza e le alterne vicende della vita che ogni tanto si accaniscono contro di noi poveri mortali, hanno impedito che il gruppo dei partecipanti fosse quello normalmente presente alle manifestazioni organizzate. Nonostante questo, la voglia di partire da parte di coloro che erano iscritti è stata talmente forte da convincerci a metterci in viaggio.
Accompagnati da una giornata primaverile, caratterizzata da un ridente e caldo sole che ci ha rallegrati e riscaldato, dopo circa tre ore di autostrada siamo arrivati alla nostra prima meta: Portovenere.
La visita del pittoresco e colorato borgo, che ha ottenuto il titolo di "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco, ci ha portati a scalare le comode gradinate in pietra per raggiungere la Chiesa di S.Pietro, opera ben conservata del 1274, posta sulla sommità di un'altura, a picco sul mare azzurro, che ai suoi piedi ospita la grotta di Lord Byron.
Il castello in pietra e la chiesa parrocchiale di San Lorenzo hanno completato la scoperta delle meraviglie di questo incantevole posto.

Il nostro desiderio iniziale era di fare, in battello, un tour intorno alle tre isole del Golfo dei Poeti, la Palmaria, il Tino ed il Tinetto, ma purtroppo la stagione della navigazione iniziava dal primo aprile e quindi ci siamo limitati ad osservare da terra quel mare piatto che accarezzava le verdeggianti coste davanti a noi.
Il tempo è trascorso veloce e poiché il ristorante che doveva saziare i crampi della fame dei gitanti si trovava a Lerici, abbiamo necessariamente dovuto rifare il percorso a ritroso.
L'arrivo al caratteristico ristorantino con vista sul mare e la visione della tavola pronta con bianche tovaglie e bicchieri a calice, ha stuzzicato ancora di più il nostro appetito, anche grazie all'abbondante menù a base di pesce fresco che ci sarebbe stato servito. E grande è stata la soddisfazione da parte di tutti per l'ottimo ed abbondante pranzo consumato.
Si sa che dopo pranzo, con qualche bicchiere di bianco fresco assaporato, è sempre difficile riprendere il ritmo giusto, ma volevamo anche ammirare le bellezze di Lerici e purtroppo il tempo stava lavorando contro di noi e ci indicava che la strada del ritorno era lunga.
Saziate le nostre curiosità ed ormai stanchi ma appagati, abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno, riservando alcune sorprese alle nostre festeggiate.
Come da tradizione, non poteva mancare l'omaggio del fiore che per eccellenza rende più colorata la giornata di festa: mimose a tutte con tanti auguri.

"Buon otto marzo
a tutte le donne
A quelle che non hanno
il dono di un sorriso
A quelle che non conoscono
la dolcezza
A quelle che in silenzio
subiscono la violenza
A quelle che non possono
sciogliersi i capelli al vento
A tutte quelle che danno
energia alla libertà
e alla vita"

Con queste parole di augurio prese a prestito da un anonimo scrittore e lette in omaggio alle presenti, ha avuto termine la nostra lunga giornata.
Speriamo di rivederci più numerosi al prossimo anno.

Tanto per ridere….

La mamma è sempre la mamma
lettera di una madre al figlio

Caro Cesare,
ti scrivo queste poche righe perché tu sappia che ti ho scritto. Se ricevi questa lettera, vuol dire che è arrivata. Se non la rice-

vi fammelo sapere, così te la rimando. Scrivo lentamente perché so che tu non sai leggere in fretta.
Qualche tempo fa, tuo padre ha letto sul giornale che la maggior parte degli incidenti capitano entro un raggio di un chilometro dal luogo di abitazione, così abbiamo deciso di traslocare un po' più lontano. La nuova casa è meravigliosa: c'è una lavatrice, ma non sono sicura che funzioni. Proprio ieri ci ho messo dentro il bucato, ho tirato l'acqua e il bucato è sparito completamente.
Il tempo qui non è troppo brutto, la settimana scorsa ha piovuto due volte: la prima volta per tre giorni, la seconda per quattro. Ti voglio informare che tuo padre ha un nuovo lavoro: adesso ha 500 persone sotto di se infatti taglia l'erba nel cimitero.
A proposito della giacca che mi avevi chiesto, tuo zio Piero mi ha detto che spedirla coi bottoni sarebbe costato molto caro (per via del peso dei bottoni). Allora li ho staccati. Se pensi di riattaccarli , te li ho messi nella tasca interna.
Tuo fratello Gianni ha fatto una grossa sciocchezza con la macchina: è sceso chiudendo di scatto la portiera e lasciando dentro le chiavi. Allora è dovuto rientrare in casa a prendere il crick per spaccare il vetro e così siamo potuti scendere anche noi.
Se vedi Margherita salutala da parte mia, se non la vedi non dirle niente.
Adesso ti saluto perché devo correre all'ospedale, tua sorella sta per partorire, ma non sappiamo ancora se avrà un maschio o una femmina, per cui non so dirti se sarai zio o zia .
Un forte abbraccio dalla tua mamma che ti vuole tanto bene.

P.S. Volevo metterti anche un po' di soldi ma avevo già chiuso la busta.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Il centenario dello scudetto a Casale Monferrato

di Luigi Ferrando

Siamo nell'ottobre del 1909: il professore Raffaele Jaffe dell'Istituto Tecnico Leardi di Casale Monferrato incontra un gruppo di studenti che lo convincono ad assistere ad un "incontro di pallone" nel vercellese. Il professore rimane entusiasta e convoca una "adunanza" aperta a quanti sentono passione per il nuovo gioco. La passione è contagiosa, tanto che il 17 dicembre dello stesso anno, sempre nell'aula dell'Istituto Leardi, viene costituita l'Associazione Calcio Casale.
In quel periodo il nord-ovest del Paese era il centro del nascente calcio italiano. Il Genoa, la Pro Vercelli e le squadre di Milano e Torino, erano all'epoca le squadre più competitive, ma ben presto a questo gruppo si aggiunse il Casale che, per contrapporsi agli acerrimi rivali di Vercelli, in maglia bianca, vestiva casacca nera con stella bianca sul petto.
Dopo diversi rafforzamenti, i

La squadra campione d'Italia.

nero-stellati, in cui militava un grande campione come Umberto Caligaris, che fu poi cinque volte campione d'Italia con la maglia bianconera della Juventus e campione del mondo con la nazionale nel 1934, ottennero il mitico scudetto battendo in finale la Lazio, squadra romana emergente.
Il Casale resta l'unica squadra di città non capoluogo di provincia ad essersi fregiata dello scudetto di campione d'Italia, campionato 1913-1914.
L'evento ha compiuto cento anni e mercoledì 15 aprile u.s. è stato ricordato con una grande festa di sport abbinata alla solidarietà nella lotta contro l'amianto di cui Casale è città simbolo e martire.
A Casale c'erano tutti: il Teatro Municipale era pieno zeppo di ragazzi delle scuole, di tifosi e personalità del luogo. Al rosso vellutato delle poltro-

Il palco delle autorità.

ne ed agli stucchi dorati dell'elegante "Municipale" si contrapponeva un mare di bandiere azzurre.
Sul palco con il sindaco, professoressa Titti Palazzetti, la presidentessa dell'Associazione Familiari e Vittime Amianto Romana Blasotti Pavesi, il Presidente del CONI Giovanni Malagò, il Presidente della FIGC Carlo Tavecchio, autorità e storici.
In platea, campioni come Roberto Bettega, Antonio Cabrini, Renato Zaccarelli, Giancarlo Antonioni ed il festeggiatissimo commissario tecnico della Nazionale Antonio Conte.
In mattinata questi campioni avevano tenuto lezioni agli studenti nei Licei e negli Istituti cittadini. La giornata si è conclusa con la partita amichevole Italia-Turchia under 18, sul campo Natale Palli, lo stesso su cui si concretizzò lo storico scudetto, oggi stadio dell'attuale Casale FBC che milita in Eccellenza (segno dei tempi). Per la cronaca, alla presenza di 1500 spettatori, ha vinto l'Italia per 1-0, con goal di Bifulco al 40° del primo tempo.
Una festa non solo di autorità, ma anche di popolo, di sport, ed anche di solidarietà verso le vittime di una tragedia chiamata amianto, che ha mietuto 1900 vittime in questa orgogliosa cittadina.
Casale non vuole essere città di morte e mercoledì 15 aprile lo ha dimostrato traendo dai gloriosi ricordi nerostellati lo stimolo per ridiventare città di vita, città d'arte, capoluogo di quello splendido territorio chiamato Monferrato.

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI

Ad Orta per la Festa della donna

di Leo Ravetto

Sabato 7 marzo i soci Alatel della sezione di Biella e Vercelli, per festeggiare la ricorrenza dell' 8 marzo, Festa della donna, si sono recati in gita a Orta. Dopo una passeggiata nel borgo, si sono imbarcati sul traghetto per raggiungere la romantica isola di San Giulio, visitare la basilica e fare una breve passeggiata lungo la "Via del Silenzio" che si snoda lungo il perimetro dell'isola; successivamente, a bordo di un battello, hanno attraversato il lago per raggiungere Omegna dove è stato servito un lauto pranzo presso il ristorante "La Croce Bianca", situato sulla sponda del lago. Verso la fine del convivio, dopo il taglio di una torta dedicata a tutte le signore presenti, il fiduciario sig. Paleari coadiuvato dal sig. Vettorazzo, hanno distribuito a tutte le signore presenti un piccolo bouquet di mimosa, fiore simbolo della ricorrenza. Dopo una passeggiata digestiva lungo la riva del lago abbiamo preso la via del ritorno.

SEZIONE DI ASTI

In gita a Varzi e Cella di Varzi

di Nicola Sola

Nel rispetto del programma 2015 illustrato nel corso del pranzo degli auguri dello scorso anno, siamo ripartiti con entusiasmo alla scoperta di nuove località e nuove tradizioni che, quando si valutano le manifestazioni da intraprendere, sono il nostro obiettivo principale.
La scelta fatta, che si è dimostrata azzeccata, ci ha portati a conoscere Varzi e Cella di Varzi, località note per il Tempio della Fraternità e per essere la patria del famoso salame che qui viene prodotto e commercializzato.
La storia del Tempio della Fraternità è legata al ricordo dell'ultima guerra mondiale. Un cappellano militare reduce dalla guerra, dopo aver visto tante distruzioni, trovandosi a dover costruire una piccola chiesa nel suo paese, ebbe l'idea di raccogliere le rovine del conflitto e con esse ricostruire il tempio come simbolo ed auspicio di una rinnovata fratellanza umana. Decise quindi di arredarlo liturgicamente con tanti ricordi dolorosi, trasformando così gli ordigni di distruzione e di morte in simboli e richiami di vita.
Questo Prete-soldato ebbe la fortuna di incontrare casualmente a Parigi l'allora Nunzio Apostolico Mons.Angelo Roncalli che divenne poi Papa Giovanni XXIII. Il futuro Pontefice prese a cuore l'iniziativa e l'aiutò inviando anche la prima pietra, tolta dall'altare frantumato di una chiesa distrutta dallo sbarco degli alleati in Normandia. Una delegazione parigina portò la pietra a Cella il 7 settembre 1952 su una slitta infiorata, trainata dai bambini del paese, e la pose nel luogo dove doveva sorgere il tempio.
Dopo quel residuato bellico

ne seguirono molti altri inviati dalle città del mondo dove maggiormente infuriò la guerra; Milano inviò alcune guglie del Duomo cadute durante i bombardamenti del 1943 ed una parte del pavimento del Duomo stesso che attualmente copre tutto il presbiterio del Tempio di Cella.
Interessante ammirare la vasca battesimale costituita dall'otturatore di un cannone della corazzata Andrea Doria; un crocefisso formato da armi deposte ed offerte da varie nazioni del mondo, una volta oggetto di morte ed ora simbolo di amore e fraternità; resti di navi inglesi, che parteciparono allo sbarco in Normandia, formano il pulpito e rimangono un segno ideale di pace per coloro che navigano nell'agitato mare del mondo di oggi.
Per descrivere nella sua totalità questo Tempio-Sacrario, bisognerebbe avere a disposizione ancora molte pagine; consiglio di andarlo a vedere di persona.
Autorità, diplomatici, Associazioni combattenti di varie Nazioni, grandi ditte, giornalisti e molti altri ancora, hanno contribuito alla realizzazione completa dell'opera. Questa è una chiesa diversa dalle altre e per capirla non bisogna fermarsi all'oggetto che si vede, altrimenti potrebbe sembrare una raccolta di strane cose; occorre leggere le scritte ed andare al significato di tutto quanto appare.
Indubbiamente l'animo del visitatore si rattrista un po' perché trova una documentazione tangibile delle sventure che hanno colpito la nostra generazione, ma quando si esce all'aperto, si ritorna a sorridere ancora alla vita ed al proprio avvenire.
Ed è con il sorriso che ci siamo avviati al vicino ristorante, ansiosi di gustare le ottime specialità del pranzo che ci è stato servito.
Nel pomeriggio ci aspettava la visita, di natura completamente diversa dalla precedente, ad un salumificio locale per conoscere la storia e la tradizione di un prodotto che concorre a rendere conosciuta la località di Varzi: il salame.
Ricevuti dal titolare del salumificio, abbiamo ascoltato dallo stesso la storia e la tradizione di questo prodotto, scoprendo che la sua nascita si fa risalire all'epoca longobarda, quando questo insaccato si fece apprezzare e per le sue indiscutibili caratteristiche nutrienti e di lunga conservazione.
Furono i Marchesi Malaspina, signori di questo territorio, che

lo presentarono agli ospiti della propria tavola come pietanza eccezionalmente prelibata.
Il salame si inserì poi perfettamente nella semplice mensa dei contadini che videro nel maiale una risorsa indispensabile alla loro sopravvivenza.
La sua ricetta unica, sostanzialmente immutata nel tempo, contribuì a farlo diventare "prezioso" tanto da permettergli di ottenere, unico salame italiano, la D.O.C nel 1989 ed in seguito la prestigiosa D.O.P nel 1996.
A fronte di tali spiegazioni e con il profumo che emanava dai prodotti appesi a stagionare, non abbiamo resistito ed abbiamo provveduto a rifornirci delle varie specialità per avere la possibilità di godere a casa di queste prelibatezze.
Purtroppo però il tempo è volato e la strada del ritorno era lunga. La giornata è stata interessante e ci ha fatto scoprire nuove emozioni e nuove conoscenze.
Da tutti i partecipanti è emerso il piacere di aver preso parte alla manifestazione e per gli organizzatori è stata grande la soddisfazione di essere riusciti ad accontentare le loro aspettative.
Grazie di cuore ed arrivederci alla prossima occasione.

SEZIONE DI NOVARA E VERBANIA CUSIO OSSOLA

Novara dall'alto

di Vittorio Marchizza

L'anno scorso, mentre mi dedicavo alla stesura del programma per le iniziative del 2015, mi era venuta l'idea di far vedere dall'alto la nostra città di Novara, ma non solo salendo sulla Cupola Antonelliana di S. Gaudenzio, ma anche dalla Torre Stadio Telecom.
Ho contattato l'amico Marco Moser, responsabile AOU di Novara, per le autorizzazioni del caso e, con la sua fattiva collaborazione, abbiamo avuto la possibilità, unica per tutti noi, di poter accedere alla Torre Stadio con la supervisione ed il controllo dell'amico Giancarlo Gaviorno che si è reso disponibile, pur essendo la visita organizzata al sabato.
Le condizioni meteo sono state favorevoli e dopo abbiamo avuto anche l'opportunità di salire sulla Cupola di S.Gaudenzio con relativa visita alla basilica.
Dopo una mattinata di panorami dall'alto con relative foto, scambi di impressioni ed emozioni, ci siamo recati al Circolo Ufficiali dell'Aeronautica di Veveri dove abbiamo consumato, in tutta tranquillità, il nostro pranzo in allegria ed amicizia.
Inoltre Maurizio Fiorillo, in una pausa, ci ha aggiornato sulle ultime novità commerciali telefoniche che ci riguardano come soci Alatel, rendendosi disponibile per qualsiasi chiarimento e consulenza.
Soddisfatti per la bella giornata trascorsa insieme siamo poi rientrati alle nostre sedi.
Grazie a tutti ed in particolare un sentito ringraziamento a Sandro Visantini per la solita disponibilità e collaborazione.

SEZIONE DI TORINO

La Fiduciaria informa

di Caterina Scomazzon

Desideriamo ricordare ai nostri Associati che presso la nostra Sezione di Via Ardigò continuiamo a fornire aiuto per trasmettere tramite internet le richieste di rimborso all'Assilt.
Diamo anche la possibilità di avere un aiuto per richiedere all'Inps il modello OBISM tramite internet utilizzando il codice PIN personale necessario per accedere a tutti i servizi online. Per coloro che fossero sprovvisti del PIN, sarà nostra cura aiutare a richiederlo.

Ricorso contro il Contributo di Solidarietà

I titolari delle pensioni del Fondo Speciale Telefonici che percepiscono mensilmente più di 5 volte il minimo e quindi una pensione lorda di oltre 2.505,9 € mensili (valore per il 2014) sono soggetti al prelievo del contributo di solidarietà. Coloro che si trovano nella suddetta condizione possono procedere ad un ricorso contro tale contributo compilando 2 appositi modelli presso la Sezione di Torino; è anche necessario allegare una fotocopia del documento di identità e del codice fiscale.

Corsi internet e posta elettronica

Dal mese di ottobre riprenderanno i corsi internet e posta elettronica che saranno erogati presso la sede Alatel di via Ardigò 13/a tutti i martedì ed i giovedì del mese di ottobre con orario 14-16 oppure 16.30-18.30. I corsi sono rivolti a coloro che desiderano apprendere le nozioni necessarie per un corretto utilizzo della Posta Elettronica, di Internet, dei motori di ricerca e dei più comuni servizi che con essi vengono offerti: Google, Youtube, Skype e Facebook.
Per partecipare al corso non è richiesta alcuna conoscenza informatica ed al termine delle nove lezioni gli allievi acquisiranno una conoscenza di base sull'utilizzo del pc. Ad ogni partecipante saranno distribuite delle dispense relative alle tematiche affrontante durante le lezioni; per lo svolgimento dell'attività formativa gli allievi avranno a disposizione un pc fornito dal docente; è naturalmente possibile partecipare utilizzando il proprio pc od il proprio tablet.

Corso di Make-up

Nel mese di novembre, il martedì con orario 17.30-19.45, organizziamo un corso di Make-up di 4 lezioni con l'obiettivo di insegnare a gestire il proprio look in maniera impeccabile partendo dalla cura del viso, così strutturato:

- Tutto sul trucco
- Io mi trucco
- La silhouette
- Parto per le vacanze

I corsi si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino

Corsi di Lingua Inglese

Dal 29 settembre riparte il corso di lingua inglese della durata di 10 settimane con frequenza una volta alla settimana al martedì con i seguenti orari 15-17 e 17.30-19.30.

Il corso con orario 15-17 è rivolto ai partecipanti del primo modulo (già erogato nei mesi di aprile e maggio), ma è utile anche per coloro che sono interessati ad ampliare le proprie conoscenze dell'inglese.

Il corso con orario 17.30-19.30 è un corso base che parte dal livello zero e si propone di accompagnare i partecipanti nei primi passi.

I corsi si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

Corsi di Lingua Spagnola

In autunno inizieranno i corsi di lingua spagnola della durata di 10 settimane con frequenza una volta alla settimana al giovedì con i seguenti orari 15-17 e 17.30- 19.30.

I corsi, che partono dal livello zero, si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino

Telefonista Day

Come tutti gli anni, e visto il successo delle due precedenti edizioni, anche quest'anno abbiamo organizzato il Telefonista Day sabato 23 maggio presso la bocciofila S.I.S di Parco Michelotti. È stata una bella occasione per ritrovarci tutti: per quelli che sono in pensione per chi è in mobilità e per chi è ancora in servizio.

Ferie 2015

La sezione di Torino resta chiusa da giovedì 16 luglio a lunedì 31 agosto compreso.

SEZIONE DI CUNEO

Il Fiduciario informa

di Lodovico Foglio

Mercoledì 11 febbraio i nostri Soci si sono recati a visitare il Museo di Arte Orientale (MAO), uno degli ultimi inseriti nel contesto museale torinese. Si trova all'interno di Palazzo Mazzonis, già Palazzo Solaro della Chiusa, in via San Domenico 11 che era rimasto abbandonato per molti anni, dopo la chiusura dell'omonimo cotonificio; acquistato poi dal Comune di Torino, venne destinato ad ospitare le collezioni di arte orientale conservate in altri musei o in collezioni private. Negli ultimi anni, con l'acquisizione di altro materiale, la struttura dispone di un importante numero di reperti.

Arrivati alle nove e trenta a Porta Nuova, ci siamo diretti al museo a piedi, percorrendo i portici di via Roma e attraversando piazza Castello. Qui abbiamo avuto la piacevole sorpresa di poter ammirare la mostra temporanea "La Via della Seta", con le fotografie di Michael Yamashita, fotografo del National Geographic, che ha rifatto il percorso di Marco Polo da Venezia alla Cina. Conclusa la visita, durante il ritorno alla stazione, avendo ancora del tempo a disposizione, abbiamo deciso di visitare la mostra su Primo Levi allestita nel Palazzo Madama. L'evento era pubblicizzato da un vagone ferroviario del tipo usato per inviare i deportati politici e razziali nei lager tedeschi, collocato, fra molte polemiche, davanti all'ingresso del palazzo. Finite le visite, dopo un breve pranzo, ci siamo avviati verso la stazione di Porta Nuova, per il ritorno a casa.

Il giorno di Pasquetta si è effettuata la consueta visita agli anziani in difficoltà presso le case di riposo o le loro abitazioni. La visita mi ha permesso di incontrare, per l'ultima volta, a poche settimane dalla scomparsa, il dottor Virgilio Micheletti, per molti anni segretario della nostra associazione.

Domenica 10 maggio siamo andati in gita a Riva Ligure a mangiare il pesce. La gita,

realizzata in collaborazione con l'ANLA, è diventata ormai una consuetudine. In una bella giornata, il pullman, dopo un ampio e lungo giro per la provincia per raccogliere i partecipanti, ha raggiunto Diano San Pietro dove abbiamo visitato l'Antico Frantoio Saguato. Questo frantoio è situato dentro un'antica casa forte, che era stata eretta dai frati del convento di San Pietro per difendersi dalle incursioni dei saraceni. Accompagnati da un tecnico che ci ha illustrato i procedimenti della lavorazione dalle olive all'olio, abbiamo visitato il frantoio. Dopo aver acquistato allo spaccio aziendale le specialità della casa, siamo ripartiti per raggiungere il ristorante "La lanterna", dove abbiamo potuto finalmente degustare l'ottimo menù completamente a base di pesce. Al pranzo erano presenti anche i colleghi in servizio Vito D'Adamo e Davide Pruzzo che, nelle pause fra una portata e l'altra, hanno illustrato ai commensali, le opportunità dei nuovi contratti riservati ai soci Alatel. Vito, in particolare, ha spiegato le nuove tecnologie legate alla fibra ottica, che purtroppo in provincia di Cuneo è attiva solo in alcune zone centrali della città capoluogo, ed ha parlato della possibilità di ricevere i programmi della televisione satellitare Sky, senza posare la parabola, installando Cubo Vision; nel frattempo Davide distribuiva ai presenti, i depliant relativi a quanto esposto dal collega. Alle diciotto, dopo aver passeggiato per un'oretta fra le vie del borgo, siamo ripartiti per il ritorno percorrendo la statale del colle di Nava.

Ringrazio Vittorio Obino, nostro collega e collaboratore che, in qualità di ortolano del monastero delle Clarisse di viale Madonna dei Fiori a Bra, ha fatto celebrare, mercoledì 6 maggio, nel convento, una Santa Messa in suffragio dei colleghi defunti di Bra. Dopo la funzione ci siamo recati in un vicino locale dove la moglie del collega Vittorio Obino, per molti anni capo cuoca dell'Ospedale Santo Spirito di Bra e la moglie del collega Giuseppe Gullino, ci hanno preparato un'abbondante colazione a base di dolci e salatini.

Un augurio va al collega di Cuneo Edoardo Barberis e alla consorte che, in moto, partendo da Cuneo, con un viaggio di 32.000 chilometri fra andata e ritorno, raggiungeranno il Giappone attraversando l'Europa Orientale, la Russia e la Corea del Sud. Il collega ci ha promesso di realizzare un ampio e documentato reportage per la nostra rivista.

Auguro a tutti buone vacanze.

SANTE MESSE PER I COLLEGHI DEFUNTI DI:

Bra-Fossano-Savigliano: a Savigliano martedì 15/12 ore 9, chiesa di San Filippo, via Tapparelli

Saluzzo: a Saluzzo martedì 15/12 ore 16.30, chiesa di San Bernardino, via San Bernardino 9

Alba-Canale-Cortemilia: ad Alba mercoledì 16/12 ore 18, Duomo, piazza Risorgimento

Ceva-Dogliani-Mondovì: a Mondovì giovedì 17/12 ore 18.15, chiesa Sacro Cuore, piazza Monteregale

Cuneo: a Cuneo venerdì 18/12 ore 18, chiesa Sacro Cuore, corso Nizza.

cultura
arte
tradizioni
storia
attualità

riscoprire il Piemonte

Asti: a spasso tra musei e opere d'arte

di Giuseppe Scanavino

Spesso, durante le lunghe vacanze scolastiche, abbiamo, gradita ospite, la nostra nipotina appena adolescente, che purtroppo ha l'abitudine di trascorrere parecchio tempo davanti al televisore.
Per distrarla da questa dipendenza, ho cercato di procurale delle attività alternative e, durante questa ricerca, mi è capitato tra le mani un opuscolo (edito dall'Azienda per il turismo locale) che mi ha suggerito una interessante ed istruttiva occupazione per una ragazzina appassionata di storia; infatti, l'opuscolo illustra importanti luoghi da visitare in città, come musei, palazzi, luoghi storici, torri di cui in Asti esistono ancora numerosi esemplari. Ne esistevano più di 120, ma ormai da tempo sono state abbattute a causa di guerre fratricide.
Cercando di documentarmi per organizzare un giro turistico, ho scoperto che, in una piccola città come la nostra, esistono ben otto musei. Provo a dare una breve presentazione per ogni sito.
Percorrendo da est a ovest la strada Maestra (oggi corso Alfieri), incontriamo subito il Complesso di San Pietro in Consavia (del XII secolo) conosciuto come il Battistero che riproduce il modello del Santo Sepolcro; è un bellissimo esempio di romanico astigiano. Nei locali adiacenti è ospitato il Museo Palenteologico e Archeologico dove possiamo ammirare i fossili di animali marini risalenti ad un periodo databile tra due e cinque milioni di anni fa, quando la pianura padana e quindi il Monferrato erano sommersi dalle acque del mare.
Proseguendo per il Corso, arriviamo nel centro storico e nella via che porta a quello che fu un ghetto Ebraico: qui troviamo la Sinagoga con annesso il Museo. All'esterno, una semplice facciata neoclassica; all'interno, si possono ammirare alcune pregevoli opere d'arte come, al fondo del Presbiterio, l'Aron o Arca Sacra, capolavoro di ebanisteria datata 1809 eseguito dall'artista ticinese Bonzanigo. Inoltre è allestito un piccolo museo dove sono esposti oggetti liturgici e altre testimonianze della presenza ebraica ad Asti.
Percorrendo verso ovest il cor-

so Alfieri, troviamo il palazzo Mazzetti (uno dei palazzi di famiglie astigiane importanti) trasformato, nella metà del 1700, da Benedetto Alfieri. Oggi è sede della Pinacoteca Civica e conserva opere di maestri monferrini e liguri del '600; al piano terreno ospita mostre temporanee e, proprio in queste stanze, ho potuto ammirare qualche anno fa un museo itinerante di cimeli Etruschi.

A pochi passi, troviamo il Civico Museo di sant'Anastasio. Cito la locandina che presenta questo interessantissimo luogo: "Il Museo si caratterizza per la sua duplice realtà di sito archeologico e di sede museale. L'area archeologica presenta i resti di quattro chiese (databili dall'ottavo al sedicesimo secolo) facenti parte del monastero benedettino di Sant'Anastasio e la splendida cripta romanica del XII secolo".

Dei musei fa parte anche la Domus Romana, che si trova sotto un edificio abitato. Sono visibili i resti archeologici di una casa patrizia; di particolare interesse la pavimentazione con al centro un mosaico costruito con una speciale tecnica; nelle vicinanze di questo locale si trova anche l'imboccatura di un forno che alimentava il riscaldamento domestico per mezzo di un'intercapedine nel pavimento (detto riscaldamento ad "ipocausto").

Siamo in pieno centro storico e, tra le antiche case, troviamo l'Archivio Storico Comunale ospitato nel cinquecentesco palazzo Mazzola, raro esempio di architettura rinascimentale ad Asti. In questo museo - archivio sono conservati i documenti dal X secolo in poi, il Codice Catenato ed il codice Astensis, relativi alla vita cittadina. Inoltre esiste una sala dedicata al Palio, con documenti riguardanti la storica corsa e con il memoriale dello storico Ventura che per primo parla dell'avvenimento del 1275. Mi limito ovviamente a citare, per questo e per gli altri siti, solo i reperti di maggiore importanza.

Prende nome dalla antichissima chiesa di San Giovanni, il museo Diocesano della Cattedrale detto Spazio S. Giovanni: si può ammirare all' interno il coro ligneo in stile gotico del 1477, argenti, paramenti, sculture, un affresco di Gandolfino che raffigura la Madonna della Barca. Il percorso continua con la visita alla cripta che risale all'VIII secolo; qui si ammirano i quattro capitelli corinzi che appartengono all'epoca della ricostruzione Teodoricana di Asti.

Penso sia doveroso citare anche un altro museo molto più moderno: un bell' esempio di architettura industriale di fine ottocento, ricavato nell'ex birrificio Metzger; si tratta dell' Associazione Fondo Giovanna Piras costituito dalle collezioni dell'eclettico artista Flavio Piras, dove si spazia dalla fotografia moderna all'arte contemporanea, dalla progettistica al design d'autore, dalla musica all'editoria pregiata; non manca una ricca biblioteca e lo spazio vintage, una collezione di pregiati vini italiani e francesi.

Per ultimo voglio ricordare un altro importante museo: il museo degli Arazzi annesso alla Arazzeria Scassa, uno dei pochissimi del genere in Italia (qualcosa di simile l'ho visto - senz'altro più ricco ed importante - ai Gobelins di Parigi); il complesso si trova un po' in periferia dove esisteva l'antico monastero della Certosa, in gran parte distrutto da Napoleone, ma ormai restaurato completamente.

A questo museo ho già dedicato parecchia attenzione in uno scritto apparso su "il Testimone" alcuni anni fa e quindi non vorrei tediare i nostri lettori con il ripetermi, anche se, comunque, ritengo sia sempre meritevole di una visita.

Cripta e Museo di Sant'Anastasio.

Soci notizie

a cura di Daniele Curtetto

Comunichiamo i nominativi dei nuovi Soci iscritti all'Alatel nel periodo dal 01.03.2015 al 31.05.2015
A tutti il nostro benvenuto!

In servizio

Sezione di Torino
Berola Paola Maria
Gilletti Giuseppe
Riboldi Alberto

In pensione

Sezione di Alessandria
Peretto Luigi
Pica Gianfranco
Sfondrini Maurizio
Ughè Gianfranco

Sezione di Aosta
Melato Luciano

Sezione di Asti
Magnetti Sergio
Musso Michelino
Varesio Maura

Sezione di Biella-Vercelli
Antoniotti Pietro
Bianchi Mauro
Bordin Fulvio
Dolfini Giovanni
Eusebione Rossana
Fabris Lino
Massarenti Stefano
Melle Renato
Nagliati Ermanno
Primon Giuseppe
Ramella Bagneri Quintino
Santandrea Marco

Sezione di Cuneo
Castellino Alda
Enrici Silvano
Ferrero Vincenzo
Ghiglione Domenico
Giraudo Giuseppe Osmar
Italiano Roberto
Magnano Franco
Moi Angiolino
Monasterolo Domenico
Riccardi Giuseppe
Rinaldi Giacomo

Sezione di Novara-Verbano Cusio Ossola
De Paoli Anita
Paulati Daniela

Sezione di Torino
Amateis Enrico
Arciero Roberto
Beltramo Francesco
Biscione Antonio
Boella Clara
Bonino Francesco
Bortolotto Valter
Brunetti Antonio
Brustia Cometti Luciana
Carbone Anna
Cerveglieri Riccardo
Coffano Fiorella
Cotto Vincenzo
D'ambrosio Pasquale
Dell'angelo Mario
Di Carlo Mario
Di Tria Giuseppina
Fabbrini Maria Rosa
Favre Bruno
Ferrino Maria Angela
Fossati Roberto
Franco Dario
Fronti Franceschinis Emilia
Grosso Giovanni
Iori Tenna Rodolfa
Magone Francesco
Mariano Valter
Marocco Bruno
Menditto Pasquale
Mestriner Giovanni
Metassi Luigi
Moretti Marras Silvia
Morini Gianfranco
Quattrone Paolo
Ricaldone Pier Giorgio
Romano Giacomo
Rosso Giovanni
Sofi Giorgio
Strobino Susy
Titli Mario
Tosco Giordano Ivana
Usilla Marisa
Villata Secondo

Riportiamo qui di seguito altri nominativi di colleghi iscritti nel periodo dal 01.10.2014 al 28.02.2015 e non riportati nel precedente numero della nostra rivista.

In pensione

Sezione di Alessandria
Carnevale Carlo
Garbelli Gian Pierluigi
Gastaldi Canavesio Raffaella
Michelon Giancarlo

Sezione di Aosta
Gaillard Maurizio
Tognonato Otello

Sezione di Asti
Mussa Luciano

Sezione di Biella-Vercelli
Sodo Celso

Sezione di Cuneo
Arattano Margherita
Cravero Lorenzo

Sezione di Novara-Verbano Cusio Ossola
Faccin Loris
Manazza Luigi
Pasquali Floriano
Zanni Gian Franco

Sezione di Torino
Altieri Antonio
Amateis Carlo
Barbero Natalia
Bocchetti Zaino Raffaella
Bottazzi Euclide
De Marco Giovanna
Di Tria Salvatore
Donato Anna
Durando Stanzione Olga
Fregnan Livio
Gilardi Maria Angela
Giorgetti Franco
Giuliano Sergio
Marzano Maria Grazia
Migliavacca Giuseppina
Milazzo Carmelo
Minicucci Amedeo
Pengue Vincenzo
Perrone Armida
Rosolen Pier Mario
Serentha Piero
Spinelli Gian Franco
Traina Castrenze
Tricerri Carlo

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito alcuni colleghi.
La nostra Associazione partecipa al dolore delle famiglie.

SEZ. DI AOSTA: Giancarlo Barucco.

SEZ. DI BIELLA VERCELLI: Gian Franco Grignola.

SEZ. DI CUNEO: Eliana Bajardi; Piera Martinetti; Virgilio Micheletti.

SEZ. DI NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA: Ermenegildo Pattarone.

SEZ. DI TORINO: Enrica Baraggia; Bruno Buriano; Alfredo Chenna; Luigi di Castri; Antonio Lanzillotta; Giorgio Marras; Roberto Minarelli.

Preghiamo i Fiduciari di Sezione ed i Soci, a conoscenza di notizie di interesse comune, di comunicarle direttamente a Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta, utilizzando i numeri verdi:

800.805.031 - 800.012.777 (solo da telefono fisso)
oppure il fax **011 487.382** e-mail
alatelpv.regione@gmail.com

quanti siamo

Soci Ordinari in pensione:
2.243
Soci Ordinari in servizio:
260
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):
1.989
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:
1.373

Data di rilevazione: 31/05/2015
Fonte: SIALATEL

OfferteTelecom ai Soci Alatel

RETE FISSA Prosegue la convenzione tra ALATEL e Telecom Italia S.p.A. per le offerte Internet sia con ADSL che con Fibra Ottica.

Lo sconto in fattura bimestrale sarà sempre di **14,00** €/mese (**168,00** €/anno)

Nella tabella riportata a pagina seguente abbiamo riassunto le varie offerte per facilitare il confronto. Nell'ultima colonna sono state indicate anche le offerte per il "Tutto senza limiti", che non è più commercializzato. Ai Soci che avevano aderito in passato a tale offerta, non verrà effettuata alcuna variazione.

RETE MOBILE È in fase di revisione la convenzione tra Telecom Italia e Alatel.

Eventuali ulteriori dettagli delle offerte per la Rete fissa e per la Rete mobile sono presenti sul sito Telecom Italia: www.187.it
Le modalità per aderire a queste offerte ed i chiarimenti necessari sono descritti sui nostri siti.
REGIONALE: www.alatelpv.xoom.it NAZIONALE: www.alatel.it
In alternativa ci si può rivolgere presso le nostre Sezioni oppure telefonando ai numeri verdi: 800 805 031 da telefono fisso oppure scrivendo al fax 011 487 382 oppure all'indirizzo e-mail: ***agevolazioni.alatel.pv@gmail.com***

RETE FISSA - AGEVOLAZIONI PER I SOCI ALATEL costo/mese - iva compresa

	Servizio Opzioni	TUTTO-Fibra	INTERNET-Fibra	TUTTO	INTERNET senza limiti	TIM-Smart	TUTTO senza limiti
CANONI	Abbonamento Telecom	€ 54,90	€ 44,90	€ 44,90	€ 38,21	€ 39,00	€ 47,29
	Abbonamento (Promozione Telecom)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	No
	Abbonamento (Sconto Convenzione)	€ 14,00	-€ 14,00	-€ 14,00	-€ 14,00	-€ 14,00	-€ 14,00
SERVIZI BASE	LineaTelefonica	Compresa	Compresa	Compresa	Compresa	Compresa	Compresa
	Connessione Internet	Fibra Ottica (30M/3M)	Fibra Ottica (30M/3M)	ADSL (7M/384Kbps)	ADSL (7M/384Kbps)	ADSL (7M/384Kbps)	ADSL (7M/384Kbps)
	Chiamate verso Fissi Nazionali	Compreso	0,00 €/cent/min + 16,13 €/cent risposta	Compreso	0,00 €/cent/min + 16,13 €/cent risposta	0,00 €/cent/min + 19,00 €/cent risposta	Compreso
	Chiamate verso Cellulari Nazionali	Compreso	19,15 €/cent/min + 16,13 €/cent risposta	Compreso	€ 5,00	0,00 €/cent/min + 19,00 €/cent risposta	€ 5,00 (Super Chiama Mobile)
	SIM (TIM)	NO	NO	NO	NO	400 min + 400 sms + 2GB	NO
	Noleggio Modem	Compreso	Compreso	€ 3,90	€ 3,90	€ 3,90	€ 3,90
OPZIONI	Voce Casa					€ 10,00 Traffico compreso verso Fissi e Mobile nazionale senza scatto alla risposta	
	Super Internet (a 20MB)	Compreso	Compreso	€ 5,04	€ 5,04	€ 5,04	€ 5,04
	Internet Play	Compreso	Compreso	€ 3,03	€ 3,03	€ 3,03	€ 3,03
	Trasferimento di chiamata	Compreso	Compreso	€ 1,26	€ 1,26	€ 1,26	€ 1,26
	CHI È	Compreso	Compreso	€ 2,00	€ 2,00	€ 2,00	€ 2,00

(1) Nota: Le suddette promozioni sono sempre da verificare con Telecom Italia (187 - Sito e/o vendite)

Non più commercializzato

Ricordiamo con le foto

La nostra associata sig.ra Bettinelli, vedova del collega Villani Domenico, consegna a Romanò la raccolta fotografica, di cui a lato due esempi, ricordo dei primi anni dell'attività di lavoro del marito alla posa cavi nella Stipel Cavo Ponti.
(Foto Romanò).

15 settembre 1985 sulla vetta della testa del Ruitor: Darensod, Vignato, Giometto e Dellepiane (Foto Dellepiane).

un Socio alla volta...

di Franco Filippetto

Quarant'anni al centralino

I ricordi tra spinotti, cuffie, disco combinatore e tavoli del centralino sono ancora molto chiari nella mente di Elisabetta Strambi nata nel comune di Unchio, ora frazione di Verbania, il 5 novembre del 1922. Novantatre anni portati divinamente, tanto da far invidia a chi di decenni ne ha meno, vive sola nella sua casetta in via Sempione a Unchio. Era la casa dei genitori, la mamma Marianna Delmatti e il papà Francesco, che l'avevano

Elisabetta Strambi

acquistata proprio quando Elisabetta stava per ricevere il battesimo. Allora accanto alla casa c'era la stalla con la mucca, il maiale, galline e conigli. Era una famiglia che viveva decorosamente. Elisabetta frequentò con profitto l'Avviamento Professionale e a 16 anni, era il 1° gennaio del 1938, entrò nella Stipel come centralinista. Prima a Baveno, poi a Intra per un periodo e per una settimana anche ad Arona. Era una adolescente, tutti le volevano bene ed era stimata per le sue qualità: precisione, obbedienza, puntualità e apprendimento tempestivo di tutto quello che le veniva insegnato. "*Andavo in bicicletta sino alla stazione delle corriere di Pallanza, la lasciavo al Posto Pubblico e in pullman andavo a Baveno*" dice ."*Ero in pensione da una famiglia di coniugi anziani che mi avevano accolto come una figlia. Tornavo a casa al fine settimana, quando avevo il giorno di riposo. Allora c'era anche il tram tra Pallanza e Omegna, a volte prendevo anche quello caricando la bici sul vagone*". Elisabetta ricevette una proposta dal direttore della Montefibre di Pallanza che le offre di divenire la sua segretaria. *"Io ero già in Stipel e stavo bene, quel posto non mi interessava"*. Tra gli anni 1940 e '43 la zona era invasa dai tedeschi che erano di stanza a Villa Caramora a Baveno. Racconta: *"Due giovani delle SS, sui vent'anni si erano insediati al nostro fianco. Con un loro centralino, passavano le comunicazioni tra i loro comandi. All'inizio noi abbiamo avuto timore, poi abbiamo fatto conoscenza. Erano dei ragazzi, il loro comando era a Vercelli. A volte quando avevano delle razioni di cibo abbondante, ce ne davano volentieri. Abbiamo convissuto a lungo con loro. Non ci hanno mai fatto nulla di male, erano poco più che dei ragazzi, parlavano correttamente l'italiano. So che Mussolini veniva sul lago Maggiore a trovare la Petacci, a Meina avevano il loro 'nido'. Ma qui non li abbiamo mai visti"*. Qualche avventura sentimentale tra una telefonata e l'altra sotto la cuffia? *"Una volta il portiere di un albergo del lungolago mi ha mandato una lettera dove mi faceva una seria proposta di matrimonio. Mi vedeva entrare e uscire dalla Stipel e, quando chiedeva di telefonare per conto dei clienti, riconosceva la mia voce. Quella proposta non l'ho mai accettata e non mi sono pentita"*. Altre avventure galanti? *"Io ero molto timida, mi piaceva ballare, ma lo facevamo nella mia casa o nelle case vicine. Avevo un bel grammofono. I giovani mi avvicinavano volentieri, ma non ho mai preso nessuno sul serio. Anche un uomo maturo mi ha fatto una corte spietata, ma ho cercato sempre di tenere una linea di rettitudine. Così non mi sono mai sposata"*. Seconda di tre sorelle ha vissuto una vita serena, sempre in casa con i genitori e la sorella minore che comandava più di tutti. Ha lasciato la Sip il 30 settembre del 1976. Oggi abita ancora a Unchio, frazione ai piedi della collina di 350 anime, in quella casa, che si affaccia sull'acciottolato di via Sempione, che tiene linda e in ordine senza ricorrere ad aiuti a dispetto della sua età. Nel salotto molti ricordi. Nel giardino accanto all'orto vasi di gerani multicolore e il profumo dei fiori di una pianta di gelsomino. Ci racconta quando a Intra è venuta in ritiro la squadra dell'Inter e che Arturo Toscanini, che aveva casa a Pallanza, era un po' prepotente. Ricorda lucidamente i direttori e colleghi e colleghe di Intra, di Baveno e pure Arona. Dice: "*Approfitto dell'articolo per mandare un caro saluto e un abbraccio a tutti*".

... per ritrovarsi tra amici

Conoscere Torino

Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Porta Palazzo, Borgo Dora, Valdocco

di Carlo Chiavario

A nord delle vecchie mura romane, fuori, cioè, dalla Porta Sinistra, è sorta sulle rive della Dora Riparia una borgata e sono state trovate tracce di una necropoli di epoca romana, tombe scoperte in corso Regina Margherita e sulle due rive del fiume. Forse i romani hanno costruito qui persino un impianto di terme. In epoca medioevale sono pure state costruite alcune chiese di origine longobarda che, però vengono abbattute con il borgo quando nel 1536 i francesi, durante le guerre tra Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia, ordinano la distruzione di tutti i fabbricati civili e religiosi esistenti fuori le mura della città.

Al ritorno di Emanuele Filiberto, dopo il trattato di Cateau Cambresis, riprende la vita normale nella zona ed, anzi, aumenta l'interesse per la strada che porta verso Milano tanto che la Porta San Michele, sorta al termine dell'allora Contrada d'Italia (l'odierna via Milano), viene ad assumere il ruolo che prima era della Porta Palatina o Principale Sinistra e, durante il regno di Vittorio Amedeo I, viene denominata Porta Vittoria in onore del principe regnante. Vittorio Amedeo II, nel 1699, ne edifica al suo posto una più imponente e da questa porta, il 7 settembre 1706, uscirà il governatore di Torino, conte Daun, alla testa della guarnigione per prendere alle spalle i francesi incalzati da Eugenio di Savoia e alla sera dello stesso giorno, al termine della battaglia, entreranno i due principi Vittorio Amedeo ed Eugenio per recarsi in duomo ad assistere al Te Deum in ringraziamento della vittoria.

Davanti al vecchio arsenale ora Sermig.

A nord delle mura della città si stende, in epoca romana, una pianura incolta e con rari alberi così da permettere, in caso di assedio, una buona e spaziosa visibilità, una pianura detta "campanea" che diverrà poi molto fertile nei secoli successivi. Da "campanea" prende poi la denominazione della borgata "Madonna di Campagna". In questa pianura si insediano gruppi di famiglie che danno vita a quello che diventerà, in seguito, il "Balon". Al medioevo risalgono le prime notizie dell'esistenza di questa borgata chiamata "ad pillonos", forse riferito al fatto che le case sono costruite proprio accanto ai piloni del ponte in pietra sulla Dora collegato per mezzo della via Roma-

na alla Porta Principalis sinistra. Questo ponte sorgeva tra l'odierno Ponte Mosca e quello di via Bologna.

Il rione sopraddetto diventa, con gli Statuti di Torino del 1360, borgo di "Porta Doranea" e risulta, dal Registro Catastale del 1523, comprendente cascinali, mulini, vigne di proprietà di molti torinesi. Ma qui si trovano pure ospedali, conventi e chiese, tutti, purtroppo, distrutti, come già accennato in precedenza, nell'aprile del 1536 dai francesi impadronitisi della città; vengono in parte risparmiati soltanto alcuni opifici impiantati sulle rive dei canali derivati dalla Dora, perché ritenuti utili al servizio degli occupanti.

Nel 1700 la zona prende la denominazione di "Borgo Dora", ma in generale lo si chiamerà, anche in documenti ufficiali, "Borgo del Pallone" e in dialetto "Balon". Questo nome non si sa esattamente da cosa si sia desunto: il Viriglio afferma che derivi dal fatto che il terreno su cui è nato sia scosceso e quindi dal vallone; altri pensano che esisteva già nel Settecento in quella zona uno sferisterio per il gioco del pallone, però per i torinesi, in special modo da quando qui si è insediato il mercato dei rigattieri, è diventato "Strass-borg", borgo degli stracci.

Il borgo ha mantenuto, ancor oggi, quell'atmosfera settecentesca con la serie di case costruite sul canale Meana, dove c'erano i mulini e lungo l'odierna via Borgo Dora già descritta così dal Grossi: "Le case di detto luogo sono irregolarmente costruite, avente però una larga contrada in mezzo, ed in serpeggiante forma". È interessante notare che, un tempo, le case non possedevano un numero civico d'identificazione ma venivano riconosciute dal nome del proprietario ed erano raggruppate in isolati dedicati ad un santo.

Qui inizia una primitiva forma di industria; oltre ai Mulini, alla Fabbrica delle Polveri, sorgono, lungo il canale dei Molassi, alcuni filatoi e così, per sopperire alla necessità di alleviare la sete degli operai di queste prime fabbriche, si aprono pure diverse osterie, meta anche dei torinesi nei giorni festivi per la classica merenda fuori porta.

In Borgo Dora, per un certo periodo, è anche la sede di uno dei cimiteri della città e lo sarà fintantoché non verrà costruito il Cimitero Monumentale per volontà del marchese di Barolo. Questo luogo di sepoltura, detto di San Pietro in Vincoli, per i torinesi sarà sempre "San Pè dij Còi", e rimarrà in servizio attivo fino al 1827 quando viene solennemente inaugurato con la benedizione dell'arcivescovo monsignor Colombano Chiaveroti il sopraccitato Cimitero Generale, ora Monumentale. Nell'odierno corso Regina Margherita, dal 1740 al 1798 e poi dal 1820 al 1830, quasi all'angolo dell'attuale corso 11 Febbraio, è stato posto il patibolo dopo aver trovato sede in piazza Palazzo di Città, piazza San Carlo e sugli spalti della Cittadella. Durante il periodo d'occupazione francese è stato sostituito dalla ghigliottina innalzata in piazza Carlina e verrà poi spostato definitivamente al "Rondò dla Forca".

All'inizio del Settecento Vittorio Amedeo II incarica l'architetto Juvarra di rettificare la contrada di Porta Vittoria e di progettare al suo termine una piazza che appaia grandiosa agli occhi di chi entra in città da quella porta. Juvarra rettifica la via demolendo diverse case di abitazione e anche una navata della trecentesca chiesa di San Domenico, mentre riesce a salvare la facciata della Basilica Mauriziana inserendola in una piazzetta romboidale appositamente studiata. La Contrada termina poi in una piazza porticata che deve, secondo i disegni juvarriani, essere conchiusa da un arco trionfale. Purtroppo l'arco non verrà mai costruito, verrà invece demolita la chiesetta di San Michele, e la spettacolare piazza verrà soltanto realizzata nell'Ottocento dopo l'abbattimento delle mura cittadine.

Quella che prenderà il nome di piazza Emanuele Filiberto per poi mutarlo, dopo la seconda guerra mondiale in piazza della Repubblica viene progettata da Giuseppe Formento nel 1826 dopo che già nel 1808 il governo napoleonico avrebbe voluto studiare una piazza alberata da far sorgere in luogo delle mura abbattute. La piazza non ha mai avuto un aspetto grandioso perché nessun architetto è riuscito ad armonizzare le varie costruzioni che via via sono sorte. Per abbellirla, nel 1845 viene posta in opera una fontana al centro, poi demolita per motivi di traffico e, nel 1847, si vuole innalzare un monumento al vivente Carlo Alberto, che mette il veto. Così la piazza diventa sede del mercato più grande della città e, malgrado i vari mutamenti di denominazione, per i torinesi doc sarà sempre soltanto "Porta Pila"!

Al di là della piazza inizia la Contrada di Ponte Mosca, pardon!, corso Giulio Cesare. Questo corso supera la Dora proprio con il ponte che prende il nome dal suo progettista, l'ingegnere Carlo Mosca, che riceve l'incarico della progettazione dal re Carlo Felice nel 1823. Data l'arditezza dell'opera, ritenuta non realizzabile, Mosca, a sostegno delle sue tesi, deve addirittura costruire un modellino in scala 1:20 eseguito con conci della stessa pietra prevista per la realizzazione dell'opera e collaudarlo con i previsti carichi. La leggenda vuole poi che il giorno del disarmo lui e la famiglia abbiano fatto merenda in barca mentre si eseguivano i lavori! Il ponte è comunque ancora oggi, dopo quasi duecento anni, perfettamente adatto al traffico che si svolge intenso sul suo piano di calpestio.

A ovest del corso Giulio Cesare, oltre la stazione della vecchia ferrovia Ciriè-Lanzo, ora in disuso, è la zona del vecchio Ar-

Ponte Mosca.

senale (ora sede del Sermig). Dal secolo XV la regione tra il cimitero di San Pietro in Vincoli e piazza Borgo Dora era occupata da diverse segherie cosicché venne denominata "Canton dle ressierie". Emanuele Filiberto pensa di trasformare questa zona in "Fabbrica delle polveri e raffineria dei nitri" così vengono costruiti i primi fabbricati poi ampliati nel 1673, nel 1767 e nel 1815. Poiché il borgo si sta ampliando e le case di abitazione si avvicinano pericolosamente alla polveriera, si pensa di spostarla in zona disabitata, ma, come sempre accade se ne procrastina l'effettuazione. Si arriva così al tragico 26 aprile 1852 quando avviene lo scoppio per autocombustione di una botte di polveri; l'incendio si propaga velocemente e soltanto l'abnegazione del sergente furiere Paolo Sacchi serve a circoscriverlo. Subito accorrono ufficiali e soldati, vigili del fuoco e popolani. Accorre anche, con i suoi "cit", don Bosco che, così si narra, impresta il suo cappello da prete a Sacchi perché possa attingere acqua in attesa dell'arrivo delle secchie e delle pompe. Malgrado il prodigarsi di questi soccorritori, il numero delle vittime è di 20 morti e 19 feriti, dei quali tre muoiono subito in ospedale ed uno poi il 14 maggio per asfissia dovuta ai vapori di zolfo. Molte case sono gravemente danneggiate e gli abitanti devono essere ricoverati presso famiglie e negli alberghi cittadini. Paolo Sacchi riceverà la medaglia d'oro e la nomina a sottotenente e gli verrà assegnata una pensione annua di £, 12.000, ma, soprattutto, gli verrà, lui vivente, intitolata una delle più belle vie di Torino.

La polveriera sarà spostata, prima, a Stura e poi ad Avigliana e nei fabbricati di Borgo Dora, ristrutturati, vengono spostate parti delle lavorazioni dell'Arsenale. Nel 1867 viene costruito l'edificio neogotico tuttora esistente che diventerà sede di tutto l' "Arsenale delle costruzioni d'artiglieria di Torino". Dal 1982 ha cessato di funzionare e nel 1983 è diventato sede del SERMIG (Servizio Missionario Giovanile) fondato da Ernesto Olivero e destinato a pacifici scopi assistenziali tanto da poter essere denominato "Arsenale della Pace".

Si è detto dell'intervento di don Bosco in aiuto a Sacchi perché il "Prete dei giovani", alcuni anni prima dello scoppio della polveriera, aveva aperto un istituto a Valdocco per accogliere ragazzi in difficoltà. Questo istituto diventerà poi una potenza nel campo dell'istruzione e si diffonderà velocemente in tutte le parti del mondo grazie all'opera dei salesiani, appartenenti alla congregazione da lui voluta e fondata proprio con lo scopo di educare civilmente e cristianamente la gioventù.

In Valdocco era però già sorta, nella prima metà dell'Ottocento, un'altra iniziativa assistenziale di ispirazione cristiana fondata dal canonico Giuseppe Cottolengo. Qui, infatti, aveva trovato ospitalità la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" quando aveva dovuto, per motivi di ordine pubblico, lasciare gli angusti locali della "Volta Rossa", nel centro storico della città, dov'era nata nel 1828 per dare ospitalità ai poveri ammalati impossibilitati ad essere ricoverati nei pubblici ospedali.

Questa regione della periferia della Torino di allora diventa il baricentro dell'attività di assistenza alle categorie di cittadini più indifesi che in quell'epoca viene svolta da quelli che saranno poi denominati i "Santi sociali", Giuseppe Cottolengo e Giovanni Bosco. A questi due già elevati all'onore degli altari è doveroso aggiungere due altre nobili figure: i marchesi Tancredi Falletti di Barolo e la sua sposa Juliette Colbert de Maulévrier che proprio in Valdocco aprono, nel 1821, un "Rifugio" per accogliere giovani donne pericolosamente avviate alla prostituzione ed ex carcerate senza una casa; a questo primo esempio di opera caritativa faranno seguito molte altre nel prosieguo degli anni perché tutta la vita della marchesa sarà dedicata a mettere in pratica l'evangelico comandamento dell'amore per il prossimo.

Questo borgo, sempre un po' snobbato dai torinesi, ora è anche diventato un centro multietnico poiché in esso sono venuti ad abitare grandi quantità di extracomunitari; sono stati aperti molti negozi gestiti da persone di varia origine e così si sta instaurando, pur con difficoltà enormi, una certa dimestichezza, una convivenza tra i pochi vecchi cittadini rimasti e questo stuolo di nuovi arrivati in cerca di una vita dignitosa che possa far dimenticare loro le brutture, le malvagità lasciate nei paesi d'origine.

Visita alla Sindone

di Luigi Gallero Alloero

Per celebrare l'evento che sta portando a Torino migliaia di fedeli, riproponiamo, per la sua attualità, un articolo che avevamo già pubblicato in occasione della precedente ostensione.

Mentre la lunga fila che attraversa i giardini del Palazzo Reale avanza lentamente, c'è tempo per pensare. È quasi come durante una processione: se non c'è l'amico pettegolo che ti distrae con qualche considerazione sul tempo o sul modo di vestire o di comportarsi di questo o di quello, il tuo pensiero si perde nelle volute dell'ignoto, della presenza di Dio e dei suoi imperscrutabili fini, della realtà della vita e della morte. Mentre si attende di essere alla presenza di quel lenzuolo che avrebbe raccolto il corpo del Cristo Crocifisso ci si prepara a vivere una profonda emozione, un viaggio a ritroso nel tempo di circa duemila anni, una tangibile presenza che attesta la venuta del figlio di Dio sulla terra.
Coloro i quali hanno una fede profonda non fanno fatica a credere che quello sia il vero sudario, che l'impronta lasciatavi da Gesù che vi giacque senza vita per tre giorni prima di resuscitare sia la vera immagine del nostro Redentore e, anche se la scienza talvolta avanza qualche dubbio, chi ha fede crede in ciò che vorrebbe con tutto il suo cuore che fosse vero e prova inconfutabile della venuta del figlio di Dio in terra. E prova una profonda delusione per il poco tempo concessogli. Vorrebbe inginocchiarsi per qualche ora di fronte alla Sacra Immagine e, sublimandosi attraverso di essa, giungere, attraverso il corpo del Cristo, ad immedesimarsi nell'immensità del Creatore.
Ma anche chi ha una fede meno salda, non termina la visita senza emozione alcuna: forse, pensa, non è così antico, magari è stata una "montatura" avvenuta nel Medioevo da parte di qualche monaco senza scrupoli (pare che in quel tempo ve ne fossero molti!), pensa che sia difficile che un corpo possa lasciare un'impronta così definita, pensa che, anche se quella fosse l'impronta di un uomo vissuto due millenni fa non è detto che costui sia il Cristo, o, se fosse il Cristo non è detto che questi fosse il figlio di Dio. Questi dubbi sono ombre che gli offuscano la mente mentre, avvicinandosi alla presenza del sacro lenzuolo il suo pensiero è rivolto alla caducità della vita terrena ed al terribile dubbio che con la morte tutto abbia fine. Forse pensa, di fronte a quell'immagine misteriosa che pare materializzarsi attraverso la tela, che sarebbe bello che la Sindone fosse veramente ciò che affermano i credenti, forse invidia coloro che dalla fede traggono speranza per una vita dopo la morte.
Vedere la Sindone è, indipendentemente dalla forza della nostra fede, un momento per prender coscienza della nostra esistenza e di ciò che saremo quando la vita terrena avrà fine: è un momento per uscire dalla nostra dimensione e pensare all'infinito e all'eterno.
"La cosa più povera, - ha scritto Giovanni Arpino - più lacera, più disposta a mostrare la sua povertà e le sue lacerazioni, è quel lenzuolo. Offre solo un'Orma. E in quell'Orma offre l'ignoto che noi siamo. La bellezza suprema della Sindone è questa: di capovolgere ogni domanda in risposta. È perché è."

verso nuovi stili di vita

Il male

di Luigi Gallero Alloero

Si parla talvolta del male come se fosse una sorta di influsso che pervade il nostro mondo e, di conseguenza, tutta l'umanità. Ci si chiede anche cosa sia a provocarlo; qualcuno dà la colpa a Dio sostenendo che, essendo omnicomprensivo sarebbe egli stesso una sintesi di bene e di male, qualcun altro - in particolare la Chiesa cattolica - attribuisce al demonio la sua origine accettando un dualismo che in altre occasioni sembra negare.
Prima di fare delle ipotesi, dobbiamo fare una distinzione tra due tipi di male: quello che gli uomini provocano o subiscono per colpa di altri e quello che invece subiscono per effetti naturali.
Se proviamo ad individuare qual è la genesi del primo, mi sembra che ci si possa sempre ricondurre al fatto che esso nasce da una tendenza dell'uomo, il quale, anziché considerarsi integrato in un insieme ordinato, sintesi di spirito e materia, cerca di collocarsi al centro dell'universo per condizionare il sistema in modo da renderlo più consono alle proprie aspirazioni, per affermare la propria personalità, per soddisfare i propri istinti e i propri bisogni indipendentemente dagli effetti che possono derivare agli altri. Questo male è quindi figlio dell'egoismo, dell'egocentrismo. Chi commette il male vuole, anche se inconsciamente, rendersi simile a Dio, acquisirne le capacità, sovvertendo l'ordine del creato. Il male nasce dal desiderio di avere qualcosa di materiale o di spirituale che non si possiede.
Se pensiamo che Dio sia centro e motore dell'universo, sintesi di tutte le qualità, onnipotente, Egli non può essere il male perché non ha alcun motivo di esserlo. In Dio il male non esiste per il fatto stesso che Egli è Dio e quindi può fare, essere, avere tutto ciò che vuole. La deduzione logica è che questo tipo di

male sia una condizione essenzialmente terrena e legata ai nostri limiti materiali.
Possiamo anche vederne l'origine nel libero arbitrio che Dio ci ha concesso allo scopo di non essere relegati al ruolo di marionette: questa forma di libertà ci consente di scegliere se fare il bene o commettere il male. Ma che cosa ci orienta nella scelta? La nostra natura è costituita da una sintesi di spirituale e di materiale che sono in contrapposizione tra di loro. Lo spirito, che ci orienta al rispetto della natura, alla convivenza pacifica e che, per i credenti, ci guida verso Dio e verso i comportamenti più consoni con gli insegnamenti di Gesù Cristo mentre la materia ci orienta verso il benessere terreno ed il soddisfacimento di tutti i nostri più bassi istinti. Se crediamo nell'al di là, la nostra possibilità di scelta consentitaci dal libero arbitrio ci orienta verso una vita eterna vicino a Dio o verso un'eternità senza la sua presenza.
Questa potrebbe essere l'origine del male e del bene sulla terra. Non andrei a cercare influssi malefici esterni, non darei alcuna colpa a Dio: siamo noi a creare il male perché non ci accontentiamo di quello che il giardino dell'Eden ci offre e vogliamo sempre di più inducendo magari in altri, privati dei loro diritti, reazioni altrettanto malefiche, non giustificabili ma comprensibili. Si tratta di un fenomeno che la fisica definirebbe "effetto valanga" e che causa odi atavici, guerre, terrorismo.
Dio sembrerebbe disinteressarsi a questo fenomeno quasi fosse endogeno ed endemico, un evento naturale compreso nella libertà di azione che ci ha concesso.
Passiamo al secondo aspetto del male, quello che viene indotto all'uomo da cause naturali e genera dolore, quello che l'umanità subisce senza colpe apparenti, come le malattie, gli handicap, le sciagure per cause naturali piccole o grandi. Anche questo male non sembra avere differente attenzione da parte di Dio. Egli ha creato la natura e a volte questa non si comporta nel modo che l'uomo ha previsto. Anzi molto spesso l'uomo potrebbe prevederlo, ma la sua cecità fa sì che lo ignori, lo subisca e poi si lamenti. È chiaro che se costruisci una casa sotto un vulcano o in prossimità di un fiume, non puoi pensare che la natura si adegui alle tue necessità, ma i vulcani continueranno ad eruttare ed i fiumi a straripare. Talvolta poi sono gli stessi comportamenti umani all'origine di disastri o di malattie, e qui si inserisce il complesso discorso sull'ecologia, la salvaguardia del patrimonio naturale, la difesa del pianeta.
Poi ci sono i casi (tanti casi) per i quali non è facile trovare una spiegazione come per i precedenti: si tratta, ad esempio, della sofferenza, della morte prematura, delle lunghe infermità senza rimedio.
Dobbiamo renderci conto che la natura ha dato al nostro corpo una durata limitata e quindi esso è destinato a deteriorarsi fino a cessare di vivere senza alcuna garanzia di giungere fino ad una tarda età. La "speranza di vita" è solo un dato statistico e quindi anche le morti cosiddette premature, anche se strazianti per coloro che ne sono toccati, rientrano nella logica della natura. Però forse le lunghe infermità, le sofferenze, potrebbero esserci risparmiate...
A fronte di questi casi l'ateo troverà un'ulteriore riprova dell'assenza di Dio mentre il credente riesce a superare questi momenti con la fede, non ponendosi alcun motivo per dubitare della Sua esistenza ed accettando il fatto che la condizione umana non consente di capire appieno il Suo disegno e spera che alle sofferenze subite in questo mondo ci sia un compenso nell'al di là.
Qualcuno chiede un miracolo. Non penso sia possibile fare delle statistiche, ma mi pare che, rispetto alla marea di problemi che affliggono l'umanità, i miracoli constatati con metodi scientifici siano davvero molto pochi.
Credo che le ipotesi che abbiamo fatto possano essere accettate da chi non crede, infatti escludono nella generazione del male qualsiasi intervento di natura divina o satanica, ma forse non accontentano molti tra coloro che hanno fede in Dio; infatti, pensieri di questo genere, pur non negandone l'esistenza, ce lo fanno sentire più lontano di quanto la Chiesa ce lo fa apparire. Io mi sono espresso solo in modo razionale e questo è solamente un mio modo di vedere le cose; può darsi che chi ha una fede profonda e sente una continua presenza di Dio la pensi diversamente, ma contro la fede non c'è ragionamento che tenga.

osservatorio

Previdenza

Sentenza Corte Costituzionale n° 70/2015

Incostituzionalità del blocco della perequazione per gli anni 2012 e 2013. Calcolo degli arretrati dovuti ai pensionati vittime della legge Monti del 2011.
Decreto legge n° 65 del Governo Renzi, sua libera e discutibile risoluzione del problema degli arretrati.

Già con la premessa a queste note sull'argomento di cui al titolo, ci sarebbe da scrivere un romanzo per ricordare, risottolineare, ribadire le assurdità che esistono nel sistema previdenziale italiano e che in parte ci siamo permessi di evidenziare nel numero precedente de "Il Testimone" (n° 77 dell'aprile 2015) trattando l'argomento del calcolo retributivo/contributivo delle pensioni.
La sentenza n° 70/2015 ha trattato un argomento ben specifico e ha annullato la norma Monti 2011 senza andare oltre sul piano delle altre normative.
In termini pratici i sostenitori dell'altro argomento (sistema di calcolo delle pensioni) si sono però scatenati per sostenere ben altre problematiche e rimettere in discussione norme e leggi che andrebbero certamente affrontate in un contesto più ampio, senza demagogia, con concretezza per il passato, con una visione più realistica della situazione attuale e alle prospettive dei prossimi 30/40 anni.
Limitandoci al DL n° 65 del 21 maggio 2015 che dovrebbe essere tramutato in legge entro 60 giorni e limitando le nostre osservazioni all'art. 1 viene spontaneo un commento che non piacerà ai due ministri (Padovan e Poletti) che lavorando per Renzi hanno trovato una soluzione che, al di là degli aspetti economici che indubbiamente vanno considerati, non dà assolutamente attuazione ai principi enunciati nella sentenza come invece il Governo asserisce nella premessa del decreto inviato all'esame del parlamento. Anzi, esaminando con attenzione l'art. 1 si ha la certezza di una solenne presa in giro per milioni di pensionati e di una libera e disinvolta interpretazione della sentenza.
Hanno inventato altresì modalità di pagamento che l'Inps dovrebbe attuare il prossimo 3 agosto per un minor numero di pensionati rispetto a quelli coinvolti dalla sentenza, hanno posto dei limiti assurdi e anacronistici al valore delle cifre in pagamento, hanno preso l'occasione per mettere di mezzo non solo il periodo attinente gli arretrati, ma trovando altresì empiriche soluzioni per gli anni 2014/15 e già ipotecando il 2016.
Troppa inventiva, secondo noi, pur di dimostrare all'Europa che in Italia si sanno fare i compiti a casa e addirittura anche durante le vacanze estive pur di non applicare quanto lapidariamente emerso dalla sentenza.
Il decreto, ora affidato alle commissioni parlamentari e poi a Camera e Senato, per il suo globale contenuto che fa da specchietto per le allodole con altri articoli, che potevano benissimo essere affrontati in un separato provvedimento, forse passerà pressoché indenne perché entro il fine luglio deve essere convertito in legge e ben pochi in concreto vogliono rischiare di disturbare il manovratore facendo finire la legislatura.
Come sindacato certamente seguiremo con molta attenzione l'evoluzione del dibattito parlamentare, e vedremo altresì il comportamento di deputati e senatori che in non rari casi, a parole, concordano con noi in difesa dei pensionati ma poi in concreto, lo diciamo per l'ennesima volta, non parlano mai delle loro prebende e vitalizi che andrebbero adeguatamente riformati, ridotti e in molti casi annullati.
In concreto, come sindacato dei pensionati, assumeremo nelle prossime settimane le necessarie iniziative nei confronti dell'Inps per creare le premesse di un eventuale iniziativa legale a livello di territorio.
In termini pratici sono interessati alla vertenza i pensionati che al 31.12.2011 avevano diritto a un trattamento pensionistico lordo derivante da una o più pensioni, superiore a 1443 euro mensili. Si-

di
Domenico Serena

no al predetto importo lordo e per tutti gli importi inferiori la perequazione nell'anno 2012 è stata regolarmente applicata, e così per gli anni successivi.
I nostri calcoli per pensioni superiori a 1.443 euro prevedono la applicazione integrale della legge in essere per gli anni 2012 e 2013 derivante dalla efficacia della Sentenza n° 70/2015.
Il predetto ricalcolo genera l'importo degli arretrati da corrispondere e nel contempo si aggancia ai già normati meccanismi di perequazione previsti per l'anno 2014 e 2015.
La proposta governativa, non affrontata neanche a titolo di cortesia, con le parti sociali interessate, indica soluzioni assolutamente inadeguate e appare, come già sottolineato, una forzatura nella applicazione della Sentenza e in più la parallela discriminazione per titolari di trattamenti pensionistici complessivi superiori a 2867 euro lordi che vengono esclusi dal pur miserrimo diritto a qualche euro di arretrati.
Questo limite di 2.867 euro esclude in termini pratici circa il 6% dei pensionati titolari di una sola pensione nel Fondo ma coinvolge in maniera numericamente più pesante coloro che oltre alla propria pensione percepiscono altresì pensione ai superstiti
A parer nostro si poteva dare attuazione alla Sentenza con una diversa metodologia e osservanza della decisione della Consulta, magari con tempistiche a più lungo termine per dosare gli oneri nel corso di alcuni anni e senza discriminare i vari gruppi di pensionati.
Si è voluto fare e imporre un metodo tutto renziano anche in questa occasione. Renzi a ogni piè sospinto e su qualsiasi argomento asserisce che lui agisce per sistemare i guai dell'Italia generati negli ultimi vent'anni.
Il vero guaio per noi sarà che dovremo lavorare per altri 20 per riparare i danni generati dall'Amministrazione dello Stato.

osservatorio

Tradizioni

di zia Lulli

Cucina in famiglia

Tonno al verde

Questa è la ricetta che mia mamma tirava fuori dal cilindro quando non aveva tempo per preparare un pranzo completo di primo e secondo; un piatto unico era la soluzione all'eterna domanda: "Cosa faccio per cena?".
Tritate mezzo spicchio di aglio con un mazzetto di prezzemolo (circa sei cucchiai colmi di trito) e fatelo leggermente insaporire con quattro cucchiai di olio. Aggiungete tre cucchiai di conserva ed uno raso di farina (attenzione ai grumi!), sale ed, eventualmente, un po' di peperoncino. Versate sul tutto tre mestoli d'acqua e fate cuocere a fuoco lento per una ventina di minuti: noterete che si addenserà un poco.
Nel frattempo preparate due uova sode e tagliatele a quarti. Aprite una scatola di tonno da 120 gr. e scolatene l'olio. Disponete il tonno sbriciolato e le uova sulla "bagna" e servite con tanto pane da "pucciare".
Le quantità indicate sono sufficienti per due o tre persone a seconda dell'appetito.

MONDO D'OGGI

di Giovanni Torasso

TRUFFE AGLI ANZIANI

Riprendiamo un argomento già introdotto in passato sulla nostra rivista, quelle delle truffe agli anziani, per sottoporvi una ipotetica confessione di un'anziana signora su un caso che le è capitato. Può servire a metterci in guardia da incontri di questo genere, perché la signora è ipotetica, ma il caso è accaduto veramente.

Ciao a tutti,
mi chiamo Giuseppina e ho 84 anni. Vivo da sola perché mi sento ancora in forma e poi perché avere uno di quegli estranei in casa che chiamano badanti è veramente una seccatura. Mia figlia, quasi tutti i santi giorni, mi ripete che avrei bisogno di aiuto, di qualcuno che mi supporti, così lei si sentirebbe più tranquilla; io invece sto bene così, non sono stupida e non voglio nessuno tra i piedi.
Ieri sono andata a fare la spesa al mercato come faccio quasi tutti i giorni. Mentre rincasavo ho visto due signori, un uomo e una donna, ben vestiti e curati che mi guardavano come se mi conoscessero. Anche a me sembrava di averli già visti. Mi fermano e mi chiedono perché non li riconosco. Dicono di essere amici di mio figlio. Io rispondo loro che ho solo una figlia, Anna, e loro confermano che è vero e che lui è un suo collega. Io replico: "*Davvero anche lei lavora in Olivetti?"*. Risponde *"Si certo, anzi adesso la chiamiamo sul cellulare così le facciamo un saluto"*. Ma guarda che fortuna, (penso). Che caso strano incontrare un collega di mia figlia. Li sento parlare al telefono, ridono e scherzano, sono proprio amici. Lui me la vuole passare, ma mia figlia dice che ora è troppo occupata. Richiamerà più tardi.
Mi raccontano di loro e della loro vita. Hanno la casa in ristrutturazione e non si fidano di lasciare i gioielli in casa con gli operai che vanno e vengono, così se li devono portare sempre dietro. Meno male che mi hanno incontrata. Abito vicino e li posso invitare a prendere un caffè e mi chiedono addirittura se possono lasciare da me le loro cose. Certo che sì. Ho detto loro che ho anche una cassaforte dove tengo le mie cose di valore ed è ben mimetizzata sotto un quadro.
Saliamo in casa e la signora si dimostra molto interessata all'arredamento; mentre io faccio vedere una camera al marito, lei si sofferma ammirata in un'altra stanza.
Comunque, meglio diffidare. Vado a prendere la chiave della cassaforte senza farmi vedere. Non sono mica sprovveduta. La apro e poso il loro rotolo di stoffa con dentro i gioielli in cassaforte. È una bella cosa la fiducia. Si vede che anch'io ho un aspetto di persona per bene.
Vado a fare il caffè mentre loro continuano ad ammirare il mio alloggio girando in tutte le stanze chiedendomi particolari sull'arredamento ed elogiando il mio buon gusto. Mi fanno quasi girare la testa per la confusione. Beviamo il caffè ridendo.
É arrivato il momento del commiato. Ci salutiamo e mi ricordano che telefoneranno per passare a ritirare i loro gioielli che io custodisco nella mia cassaforte.
Ho una gran voglia di dire a mia figlia della fiducia che mi hanno dato che quasi quasi le telefono, anzi lo faccio subito. "*Ciao, ho incontrato un tuo collega"*. Mi chiede chi è. *"Sai che non gli ho chiesto neanche il nome. E poi gli hai parlato tu stessa al telefono quando ti ha chiamato. Però che persone per bene, le ho fatte entrate e ho messo addirittura in cassaforte i loro gioielli".*
Mia figlia mi ha poi detto che in quel momento si è sentita morire.
Sono andata a controllare la cassaforte. Per fortuna è chiusa. Però dopo averla aperta, constato che è vuota. Non mi hanno lasciato neanche il loro rotolo di stracci.
Il maresciallo dei carabinieri ha detto che noi piemontesi siamo ingenui, creduloni e un po'sprovveduti. Forse ha ragione, ma noi siamo persone oneste e corrette; non dovrebbero essere le istituzioni a tutelare i più deboli?
O forse le istituzioni in casi come questo non possono fare niente. Dovevo essere più prudente. Forse dovevo dare retta a mia figlia. Comunque non lo ammetterò mai.
Però, ripensandoci, erano così ben vestiti e rispettosi …

di Ellebi

IL TAPINO

Oggi, in vena di confidenze, voglio confessarvi di sentirmi molto fortunato per il fatto di avere ben cinque nipoti. Chi è nonno mi capirà e perdonerà il mio compiacimento.
Una volta - a me pare solo ieri - li tenevo sulle ginocchia, raccontavo storie ed era facile essere loro amico e compagno di giochi! Oggi non è più cosi, ormai gli ex piccoli fanno le medie e alcuni anche il liceo con tutto quello che è giusto che segua: lo studio, gli amici, lo sport e gli infernali smart e tablet.
Il vostro tapino, però, non si rassegna e, di tanto in tanto, ha preso a scrivere loro delle lettere un po' "seriose" per tentare di instaurare un dialogo ad un livello più elevato… da uomo a uomo.
In realtà la speranza, nascosta, è che servano da spunto a future auspicate chiacchierate che probabilmente non si faranno mai.
Attualmente ne ho in preparazione una che ha la pretesa di avviare un discorso semplice e sintetico sui nostri tempi, quelli ai quali anche i giovanissimi si stanno affacciando e con i quali dovranno trovare modo di convivere. Consentitemi di sottoporvela.
Classicamente comincia così.
C'era una volta gente che trovava perfettamente lecito che alcuni avessero grandi possibilità economiche mentre altri si dibattevano in gravi difficoltà.
Durò per molto tempo durante il quale l'uomo ne fece di tutti i colori- genocidi, schiavismo, guerre, sfruttamento, colonialismo e via di seguito- ma, ad un certo punto, si capì che si stava esagerando e, almeno in certe aree del mondo, si cercò di mascherare la situazione attenuando le differenze.
Purtroppo per fare ciò la politica, a grandi linee, non provvide ad una migliore suddivisione della ricchezza prodotta, ma prese a prestito risorse da mezzo mondo, contraendo, in cambio di una provvisoria pace sociale, debiti enormi che ora bisogna pagare con gli interessi.
Così facendo si aumentò la popolarità del potere politico, che ambiva esser ricompensato in voti in occasione delle tornate elettorali, ma, altresì, si gettarono le basi per la bancarotta dello Stato mentre i famosi potentati potevano continuare ad accumulare ricchezza come prima.
Non è inutile, a questo punto, precisare che tra i potentati, che sono molti e vari, occupano una buona posizione anche le consorterie di ogni tipo e le grandi associazioni a delinquere in grado di ripagare, in voti, i favori ricevuti dalla politica in materia di appalti, concessioni, incarichi e via dicendo.
Nella realtà di oggi le informazioni corrono istantaneamente da un capo all'altro del mondo, così avviene che i più diseredati si muovano verso le risorse – vere o presunte – creando situazione di grande e ingovernabile tensione in molte parti del mondo.
Sarebbe forse il caso di muovere parte delle risorse verso i popoli piuttosto che combattere, onerosamente, il movimento dei popoli verso le risorse.
La nostra incongruenza può essere paragonata a quella di un soggetto che, colpito da grave polmonite, per evitare la noia di andare dal medico, si autoprescriva dell'aspirina per ridurre la febbre in luogo dell'antibiotico per debellare le cause del suo malanno.
I nostri vecchi indicavano tali comportamenti con la frase: "papin 'sna gamba d'bosc", ovvero impacco su una gamba di legno, notoriamente inutile!
Cosa mi consigliate: la scrivo questa lettera ai nipoti oppure la butto nel cestino?
A presto.

Auguri dal vostro Tapino

di Alessandro Zopegni

RIABILITARE

Molte figure professionali, un unico scopo

Ci sono passaggi culturali e storici che hanno portato a definire in maniera chiara cosa è e cosa non è la riabilitazione. In linee generali, riconosciamo al termine riabilitazione una sua missione, quella di recuperare le capacità e le abilità che una situazione patologica o traumatica ha compromesso. Chi soffre di una lombalgia non ha solo il dolore più o meno localizzato, ma anche una limitata capacità ad eseguire le normali attività quotidiane. Chi è colpito da ictus trovandosi nella condizione di paralisi di una metà del proprio corpo ha sì la difficoltà o l'impossibilità a muovere una mano o una gamba, ma può anche presentare una difficoltà a deglutire, ad alimentarsi, a parlare, a immaginare e programmare la sequenza corretta del gesto che fa mettere e mescolare lo zucchero nella tazza del caffè.

Gesti perduti, abilità ridotte, capacità perse, sensibilità alterate: queste sono le sfide quotidiane del "riabilitatore".

A raccogliere queste sfide, troviamo figure professionali diverse, mediche e non, che hanno conseguito una formazione universitaria adeguata agli standard europei. Hanno la necessità di comunicare tra di loro, e nelle strutture o nei poliambulatori lavorano in quella che viene chiamata equipe riabilitativa.

La figura medica responsabile per antonomasia del progetto riabilitativo è il **fisiatra**, un medico che ha conseguito la specializzazione in medicina fisica e riabilitativa. A seguito della visita, formula una diagnosi adeguata, identifica il quadro motorio sensitivo deficitario e personalizza le fasi del recupero. Queste tappe sono definite "progetto riabilitativo" e sono monitorate durante tutto il percorso di recupero insieme al fisioterapista.

Oltre al fisiatra, troviamo altre figure mediche a seguire o a definire la patologia da riabilitare:

- **il neurologo**, medico specializzato in malattie del sistema nervoso centrale e periferico. Chi è colpito da ictus, dopo il primo intervento e la stabilizzazione in pronto soccorso, viene seguito in unità ospedaliere specializzate, le "stroke unit", dove il neurologo è la figura responsabile del recupero clinico.
- **l'ortopedico**, medico specializzato e chirurgo. Si occupa di tutte le malattie dell'apparato locomotore che colpiscono ossa, articolazioni, legamenti, tendini, muscoli e nervi. E' lui che inserisce le protesi di anca e di ginocchio o che tratta chirurgicamente le ernie discali
- **il reumatologo**, medico delle malattie degenerative e infiammatorie dell'apparato muscolo-scheletrico e dei tessuti connettivi (come la cartilagine). E' lui lo specialista delle patologie artrosiche e artritiche
- **il geriatra** (medico specialista della terza età), coadiuvato dal cardiologo, dal pneumologo, dal medico interno, dallo psicologo (professionista non medico che si trova in equipe riabilitativa soprattutto nelle strutture e negli ospedali; cura l'aspetto relazionale, motivazionale ed emotivo del paziente).

Se il fisiatra è la figura medica cardine della riabilitazione, il **fisioterapista** è la professione sanitaria più conosciuta e più diffusa. Abilitato alla professione dopo la laurea triennale, il fisioterapista è colui che con mezzi manuali o strumentali mette in atto le pratiche e le tecniche in grado di recuperare la funzione persa. Sono le sue mani ad "operare" ma è la sua testa a determinare i risultati. Può svolgere la sua attività in autonomia, sulla base della diagnosi medica, valutando i problemi del paziente ed elaborando il programma riabilitativo. Per quanto "giovane" professione sanitaria, il suo titolo universitario è rico-

nosciuto in tutta Europa. Oltre ad occuparsi di affezioni dell'apparato muscolo-scheletrico e neurologiche, tratta il recupero di patologie cardiorespiratorie, geriatriche, del pavimento pelvico, vestibolari, da immobilità forzata.
Sempre tra le professioni sanitarie, abbiamo i **logopedisti** (terapisti della riabilitazione della funzione comunicativa e delle patologie che interferiscono con la voce e con il linguaggio), i **terapisti occupazionali** (professionisti in grado di recuperare o mantenere quelle competenze necessarie a svolgere attività quotidiane quali l'igiene personale o sociali e lavorative), i **terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva** (TpNEE, sono i terapisti che si occupano delle patologie e delle disabilità che colpiscono l'età evolutiva, dai 0 ai 18 anni), il **podologo** (laureato che si occupa delle patologie deformanti del piede, dalle callosità alle alterazioni posturali sotto carico trattate con i plantari).
Infine, abbiamo il **tecnico ortopedico** che, sotto prescrizione medica, costruisce, adatta, applica, fornisce protesi esterne per amputati, ortesi come il busto o il plantare, ausili come il sollevatore o le più semplici stampelle. Tra i suoi compiti anche l'addestramento all'uso delle protesi da parte del paziente.

di Alberto Bonino

IMMIGRAZIONE

La cronaca quotidiana ci dà continuamente notizia di navi stracariche che continuano a sbarcare sulle nostre coste migliaia di immigrati.. A parte la compassione per queste persone che evidentemente sono alla disperazione, tanto da affrontare un viaggio disagevole e pieno di pericoli, i nostri connazionali per lo più mal sopportano questa invasione che porta delinquenza, ghetti, disordine.
Ma abbiamo anche immigrati che, adeguandosi alla nostra cultura e con la voglia di lavorare, riescono ad assorbire la nostra civiltà il nostro modo di vivere e ad integrarsi nella nostra società. Vorrei parlare, una volta tanto, di uno questi esempi con la speranza che a poco a poco chi viene a vivere tra di noi si adegui.
Da un paio di anni abitano nel mio condominio una coppia di immigrati africani con tre bambini: il più grande ha 8 anni, il papà fa il muratore e la mamma svolge attività domestiche. Il proprietario dell'alloggio è contento di loro, non ha mai subito ritardi nel ricevere il pagamento dell' affitto, l'alloggio è tenuto bene e nessuno dei vicini si è lamentato di alcun disturbo. I bambini frequentano la vicina scuola e, come tutti i bambini della loro età, sono vivaci ma molto educati; talvolta li vedo giocare al pallone nel giardino di fronte alla casa, sorvegliati dalla mamma. In breve, una bella famiglia. Frequentemente mi soffermo ad osservarli con piacere, perché mi rincuora il senso di accoglienza, ancora vivo in tanta parte del nostro paese, che permette a queste famiglie di integrarsi nella nostra società civile. Mi ritorna in mente la frase che soleva dire mio padre "sono un cittadino del mondo". Talvolta incontro il marito, persona gentile ma di poche parole, stanco, con la tuta di lavoro intrisa di fatica; rivivo il tempo in cui mio padre, artigiano, lavorava in proprio dal mattino presto alla sera tardi, in un piccolo locale di un basso fabbricato nel cortile del palazzo dove abitavamo, il più delle volte aiutato da mia madre. La vita in quel periodo era dura per la maggior parte della gente, ma la solidarietà era un sentimento comune tra le persone, espressa con semplicità e naturalezza che permetteva di non sentire quella che oggi è presente negli occhi e nelle parole di tanti " la solitudine".

Ricordi del giorno della Liberazione

Quel giorno, fin dal mattino, le campane di tutte le chiese di Bra, dove abitavo allora, cominciarono a suonare festosamente e io chiesi a mia mamma :
- *Perché suonano tutte insieme e non smettono più?*
- *Perché è finita la guerra e siamo tutti contenti* – mi rispose lei.
Le strade cominciarono subito ad affollarsi di gente felice che si abbracciava, ballava e cantava insieme ai partigiani che sfilavano orgogliosi e quando, in un secondo tempo, arrivarono i soldati americani, abbracciarono e baciarono anche loro. Io me li ricordo come dei bei ragazzi giovani. Erano bianchi e anche neri e, fino a quel giorno, di neri non ne avevo mai visti! Ma mi sembrarono belli! Avevano il fascino dell'esotico e le camionette militari cariche di viveri che noi da tempo non vedevamo più: caffè, cioccolato e scatolette varie e le distribuivano a tutti, specialmente ai bambini che prendevano volentieri in braccio, forse pensando ai loro che li attendevano aldilà dell'oceano.
Così finiva una guerra iniziata cinque anni prima con il consenso di molti italiani, si direbbe, guardando i filmati dell'epoca, dove si vede il Duce nel momento della dichiarazione, applaudito da una folla osannante. Immagini che mi sono sempre sembrate inconcepibili. Ma quando, anni dopo, avevo chiesto ai miei genitori: "*Ma come potevano gli italiani essere così contenti di entrare in guerra?*", la risposta fu: "*Sai, la gente allora pensava che tutto sarebbe finito in pochi mesi e i vantaggi per l'Italia sarebbero stati molti*".
Non finì in pochi mesi, come sappiamo, e neppure, purtroppo, in quei giorni di festa perché tanti misfatti avvennero anche dopo e ci volle tempo prima che gli italiani ritrovassero un po' di pace.

IRMA VIASSONE

Sono trascorsi settant'anni da quei giorni della liberazione di Torino dall'occupazione tedesca. Torino ha dovuto molte volte nella sua lunga storia raggiungere la libertà dopo anni di tirannia straniera e sempre è riuscita a farlo prima dell'arrivo degli eserciti alleati liberatori; infatti, anche questa volta, inglesi e americani sono entrati in città qualche giorno dopo la ritirata completa dei tedeschi.
È una constatazione che mi è venuta alla mente proprio ripensando a quei giorni di fine aprile 1945. Ero un ragazzo di tredici anni ed abitavo, cioè ero sfollato, con la famiglia a Cavoretto. Quel mattino stavo studiando in compagnia dell'amico Renato quando vennero a bussare alla porta altri due miei amici dell'oratorio che erano scesi in città per recarsi a scuola, ma erano stati fermati in piazza Zara, al Pilonetto, dagli spari che provenivano dalla sponda sinistra del Po, così prudentemente erano ritornati verso casa e, gentilmente, si erano fermati per avvertirmi di non cercare di raggiungere la scuola (io avevo lezione al pomeriggio) perché pericoloso!
Ciò che mi è rimasto impresso è stato l'atteggiamento di Renato che immediatamente si è alzato, ha preso i suoi libri e, scusandosi è sparito dicendo "*vado in fretta perché sono, forse, già in ritardo*". Lì per lì nessuno di noi aveva notato questo fatto e i due amici, dopo qualche istante, anche loro mi hanno lasciato per tornare a casa.
La spiegazione della fretta di Renato l'abbiamo avuta la sera quando tutta Cavoretto si è riversata in piazza Freguglia imbandierata, dopo che il presidio della Guardia repubblicana aveva lasciata la scuola usata come caserma. Uno dei partigiani che

faceva servizio armato e pregava i cittadini di sgombrare la piazza per timore dell'arrivo di qualche carro armato tedesco, che avrebbe potuto compiere una strage, era proprio il mio amico Renato! I partigiani di Cavoretto avevano sempre tenuto in segreto la loro partecipazione alla resistenza ed erano apparsi in pubblico all'ultimo momento essendo riusciti ad agire sempre in modo tale da non produrre danni e rappresaglie contro la popolazione.

CARLO CHIAVARIO

Avevo sei anni: mi rivedo come fosse oggi, affacciato con tutti gli abitanti ai lati della via Roma in quel di San Damiano d'Asti: i soldati americani sfilano veloci verso Canale e Alba, i fucili mitragliatori in spalla, qualcuno di loro sembra allegro a dispetto di quella che certo non era una gita di piacere. A tratti nella lunga fila compaiono alcuni soldati di colore: nessuno di noi sandamianesi aveva mai visto prima di allora un nero, la curiosità è molta: "*Varda 'l moru, cribiu sarè nei!*"

Ogni tanto qualche soldato lancia a bordo strada alcune caramelle, preda immediata di noi piccoli: quelle lanciate dai soldati di colore vengono barattate tra di noi nella misura di due a una; possedere una caramella del "moru" offre, ipso facto, il diritto ad averne due di quelle lanciate dai soldati, bianchi. Così andavano le cose di guerra tra noi piccoli in quel 25 aprile di settanta anni orsono ...

ENZO COTTO

Quando fu firmato l'armistizio, la mia famiglia lasciò il ridente paesino di montagna dove eravamo sfollati e tornammo a Bologna. In città, oltre alla distruzione causata dai bombardamenti, mi colpì subito la vista delle centinaia di fotografie esposte lungo un muraglione nella piazza Maggiore davanti alla fontana del Nettuno. Si trattava di vittime, per lo più giovani partigiani, martiri della libertà.

E un bel giorno ci fu la "Liberazione". Avevo circa otto anni; ricordo che stavo in via Santo Stefano all'angolo con la via Rialto dove abitavo, ed incominciarono ad arrivare, tra due ali di folla festante, le truppe alleate. Statunitensi, canadesi, inglesi…li riconoscevamo dall'elmetto. E mentre le jeep, le autoblindo, i carri armati, con a bordo i soldati che salutavano la folla, passavano per la strada, in cielo volavano le "cicogne", biplani monoelica da ricognizione. Alcune persone, incuranti delle regole dello schieramento si gettavano letteralmente tra le braccia dei militari, quasi a significare l'enorme sollievo che il loro arrivo aveva portato alla popolazione.

Eppure pochi mesi prima questi stessi ci avevano bombardato senza preoccuparsi delle stragi tra i civili … ma questa è la guerra.

LUIGI GALLERO ALLOERO

Ho appena finito di rivedere un film straordinario: "Roma città aperta". Un grande Fabrizi e una fantastica Anna Magnani; bellissima, mamma mia quanto è bella!

E il pensiero vola ai nostri nonni e padri che non hanno avuto paura di salire sulle montagne, clandestini, a combattere per un ideale straordinario, la libertà! Penso ai ragazzi nei campi di prigionia, spaventati con i loro vent'anni, ai loro amici, a tutti gli uomini e a tutte le donne che hanno avuto il coraggio di dire: "no, non ci sto!"

Mi sento così orgogliosa e felice di queste persone! È un patrimonio immenso … buona Liberazione a tutti!

UNA SOCIA ALATEL

pensieri

di Alberto Bonino

Il giorno se ne va,
un giorno da dimenticare
che ha visto giovani in guerra
affondare il pugnale
nel corpo di altri giovani
e la terra coglierne il sangue.
Sull'arida sabbia
spunteranno fiori vermigli
a ricordare le vite recise.
La luna illumina nella notte
ombre che c'inseguono ostili,
poi, al mattino di un nuovo giorno,
i giovani tenderanno le mani ai nemici.

Domani, forse, la pace.

I nostri Soci

Sessant'anni anni dopo, una socia Alatel racconta ....

La mia Istria

di Melita Schwab

Nel corso dell'ultimo secolo l'Istria è stata una terra bistrattata. Nel 1814 divenne Austria, poi Italia, poi Jugoslavia, ed infine Croazia. I confini, mai stabiliti sino al 1975, furono definiti col trattato di Osimo, che confermò lo stato di fatto di separazione territoriale venutosi a creare nel territorio libero di Trieste a seguito del memorandum di Londra del 1954, rendendo definitive le frontiere fra l'Italia e l'allora Jugoslavia. Dal 1° luglio 2013 la Croazia fa parte dell'Unione Europea.

Questo lembo di terra che si protende nel mar Adriatico non è mai stato valorizzato per quel che realmente vale; mi riferisco alla tenacia delle persone, alla loro capacità, alla loro creatività lavorativa sia nel campo artistico che culturale. Qualche decennio addietro, conversando con una persona anziana del paese alla domanda "*ma lei, a quale paese si sente di appartenere?*" la risposta in un dialetto istriano fu: "*mi non so, da picolo jero austroungarico* - e soffermandosi un attimo - *bei tempi quei, semo poi diventadi balilla (italiani), e poi semo finì tuti quanti nel calderon con la stela rossa sul capel; adeso dopo la guera semo co le braghe per tera* (riferimento alla guerra con la Serbia del 1990-91).

Le mie origini sono istriane; il piccolo paese dove sono nata è composto da una chiesa attorniata da case costruite con pietra della zona carsica ed è simile a molti altri piccoli paesi istriani. Da circa sessant'anni vivo a Torino, ma tutte le volte che penso al paese natio, rivedo la mia casetta in riva al mare, la fontana dove si andava ad attingere l'acqua, e sento un forte richiamo per quei posti dove ho trascorso la mia infanzia. Certo, il mio ricordo è legato ai tempi spensierati, quando anche portare le pecore al pascolo era un gioco.

La giornata del ricordo, che si celebra il 27 gennaio, ha lo scopo di non dimenticare quello che il popolo istriano, anzi italiano per essere precisi, ha dovuto subire. Per salvaguardare interessi sociali e politici dei paesi interessati, si è sempre taciuta la verità storica; solamente ora dopo decenni di silenzio, si sentono nominare le foibe, cavità carsiche con profonde voragini naturali che si aprono nel terreno, usate per la pulizia etnica attuata dal maresciallo Tito nei confronti degli Italiani.

Si sente parlare di esodo, ma pochi conoscono i retroscena dell'evento. Eppure questa è storia di ieri. Su quanto è accaduto tra il 1943 e il 1947 in quelle regioni un tempo italiane, grava infatti da mezzo secolo un assordante silenzio. Questo capitolo della nostra storia, che si vorrebbe cancellare dalla memoria collettiva, non si può cancellare dalle memoria personale, perché io rappresento una protagonista di quell'area geografica interessata all'esodo.

Ma cosa si intende con un'espressione del genere? Il termine – come è facile capire – è di derivazione biblica, ed è stato scelto dagli stessi esuli proprio per intendere che è stato un intero popolo a spostarsi in blocco dai suoi luoghi di insediamento storico. Per esodo intendiamo l'allontanamento in massa del gruppo nazionale italiano che viveva nei territori passati alla Jugoslavia. Più che parlare di "allontanamento", dovremmo parlare di emigrazione forzata, per ragioni di tipo economico, ma anche e soprattutto per motivi di natura politica. L'esperienza istriana non è stata una scelta spontanea, in quanto colui che si fosse rifiutato di abbandonare la propria terra, sarebbe stato esposto a persecuzioni di ogni genere e costretto a vivere nell'ambito di un regime che lo rendeva senza patria nella propria patria

di origine e privo di qualsiasi tipo di libertà. La partenza di massa significa che decine di migliaia di famiglie, per evitare le persecuzioni e non svanire nel nulla, hanno dovuto forzatamente abbandonare tutti i loro averi, la casa, il lavoro, le attività professionali, tutto quello che avevano costruito dopo anni di duro lavoro e sacrifici. Attualmente dobbiamo constatare che, dopo decenni di isolamento dal flusso turistico, l'Istria sta recuperando il tempo perso; dopo Trieste, si percorre un breve tratto in territorio sloveno, si entra in Croazia e, con una comoda autostrada, in meno di un'ora si raggiunge Pola, capoluogo della regione. Un tempo, per percorrere quei cento chilometri, si correva il rischio di impiegare anche tre ore; la strada romana, così chiamata perché costruita dai romani circa duemila anni fa, tortuosa con continui saliscendi e curve strette, rendeva difficili i sorpassi e quindi un autocarro o un pullman potevano rallentare il traffico e causare la formazione di lunghe code di veicoli.
Nell'Istria non vi è cittadina che non abbia una impronta veneziana; per effetto del turismo che si sta sviluppando, si trovano prezzi contenuti, mare pulito e strutture in riva al mare attrezzate per la ricezione dei turisti. Da non perdere la possibilità di effettuare una gita in barca alle isole.
Gli istriani sono gente laboriosa, che hanno dato, quando facevano parte del nostro Paese, molto lustro all'Italia; gli eventi negativi venivano superati con olio di gomito, senza dover dipendere da aiuti ed interventi altrui. Gli istriani hanno anche lasciato un segno nel campo politico, letterario e sportivo con atleti che hanno vinto medaglie alle olimpiadi, nella boxe Nino Benvenuti vinse il titolo di campione mondiale, nel gioco del calcio, nelle arti con scrittori cantanti e artisti: per citare i più famosi, Uto Ughi, il celebre violinista, Missoni lo stilista conosciuto in tutto il mondo, Ylli famoso per il caffè, e l'attuale amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne. In particolare voglio citare due amici d'infanzia: il cantante ormai scomparso Sergio Endrigo e l'attore Lino Capolicchio che quando viene a Torino dai parenti non manca di fare una visita alla sottoscritta. Non posso elencarli tutti, sarebbero troppi, mi scuso per quelli che ho tralasciato. Di una cosa sono certa, sono fiera di essere istriana.

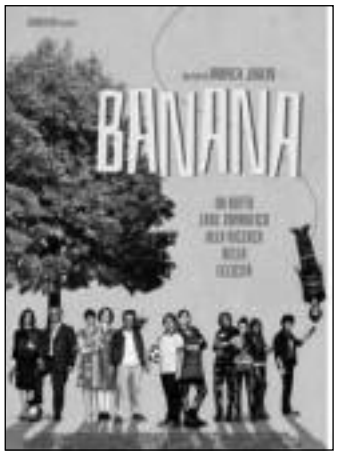
I nostri Soci

I nostri figli ... crescono

di Tilde Barone

Tempi difficili i nostri; davvero e diffusamente difficili, capaci talvolta di offuscare o, peggio, di annientare le tante piccole luci che ancora e sempre guizzano ovunque intorno a noi.
Dovrebbe essere un nostro esercizio quotidiano quello di tenere le antenne sempre allerta e tese a cogliere il bello e il buono, prima che venga sommerso e nascosto per sempre dal grigiore della banalità e dello scontato.
Recentemente mi è capitato di leggere una critica – molto favorevole – su di un piccolo film appena uscito; purtroppo non è abbastanza diffuso nei circuiti della normale distribuzione per ragioni che ignoro ma credo di poterle attribuire alle ferree regole di mercato che regnano anche in quel settore.
Mi aveva incuriosito il titolo "Banana" ma soprattutto il nome del regista: Andrea Jublin.
Chi ha lavorato come me all'Ufficio Personale, sa per esperienza che la frequentazione quotidiana dei nominativi dei colleghi per le pratiche più disparate inerenti alla loro vita aziendale, costruisce nel tempo un particolare sistema mnemonico che permette di conservare schematicamente nome e cognome, fermamente abbinati, anche quando svanisce invece il ricordo della fisionomia della persona.
Quel nome … Andrea Jublin ha fatto scattare uno dei pochi neuroni superstiti, tanto da permettermi di risalire alla collega Leda Bisotti vedova Jublin. Una telefonata è stata sufficiente per fugare ogni dubbio: il regista Andrea Jublin era proprio suo fi-

glio … quel ragazzino biondo di sette, otto anni che accompagnava la mamma nei primi contatti con i nostri uffici per lo svolgimento della pratica d'assunzione.
Andrea, crescendo, è stato per diversi anni animatore delle nostre colonie estive e credo di non sbagliare dicendo che forse proprio in quegli anni si è formato quella particolare forma di empatia nei confronti del mondo giovanile, dell'infanzia e dell'adolescenza con tutta le difficoltà, le speranze, le attese, le fragilità e l'energia dirompente che caratterizzano quel delicato periodo dello sviluppo umano.
Ora la particolare ed acuta sensibilità di Andrea Jublin ha trovato una forma espressiva privilegiata nella stesura del film, uscito nelle sale nei primi mesi dell'anno, di cui è regista, sceneggiatore ed interprete. Si tratta di una storia insieme amara e tenera il cui protagonista, di nome Giovanni, è soprannominato Banana a motivo di una piccola malformazione al piede. Banana ha deciso: vuole essere felice, non contento, proprio felice e con una determinazione indomabile vive la sua vita di adolescente tra i tanti ostacoli che incontra: dai compagni di gioco che lo rifiutano, alle ragazze della sua età che lo deridono perché è un po' sovrappeso, all'indifferenza di Jessica, l'amata compagna di scuola. Ma la sua dirompente vitalità avrà la meglio, lasciando intravvedere uno sviluppo positivo della storia che si concluderà con la certezza ritrovata di una possibilità di riscatto per tutti.



Una bella lezione di … speranza che ci viene offerta dalla generazione dei giovani e che indica nell'impegno forte, ostinato, inarrestabile, uno strumento perfetto per realizzare i propri sogni in qualsiasi fase della vita.

I nostri Soci

Una famiglia di maghi

di Katia Zinzalla

Mio fratello è un mago. Vi pare strano? Be', non immaginatelo con una lunga palandrana coperta di stelline, cappello a cono e bacchetta magica; mio fratello lavora nell'Azienda dove anch'io ho lavorato tanti anni. Diciamo che è un nostro collega che nel tempo libero si dedica alla professione di mago. E ci riesce bene. Una passione coltivata fin da piccolo, che lo ha portato ad acquisire una professionalità che gli permette non solo di fare qualche piccola esibizione in famiglia, ma di fare spettacoli in teatro. Le sue specialità preferite sono la manipolazione delle carte e la sparizione degli oggetti. Sua moglie è un'ottima spalla.
E questi due appassionati della magia hanno avuto una bambina, Gaia, che adesso ha tredici anni e - lo credereste? - è diventata una maga anche lei. Già in tenera età, passava ore a frugare nella valigia dei giochi di prestigio dei genitori, provando da sola i numeri e in seguito frequentando con tenacia e successo la scuola di magia di Torino. Pensate che a marzo di quest'anno ha vinto a Parma il campionato italiano di Magia, organizzato da Masters of Magic, stabilendo il record di più giovane campionessa mai eletta prima, e anche la prima di sesso femminile. Nella sua vittoriosa performance ha mescolato le difficoltà della danza e della magia creando suggestioni emozionali in un mondo surreale.

Ma Gaia ha però le idee molto chiare sul suo futuro: si rende conto dell'importanza del successo ottenuto, ma afferma che la magia inizia dall'istruzione, tra i banchi di scuola. A conferma di ciò, il prossimo anno frequenterà il liceo classico Cavour di Torino.

Una bella famiglia, non c'è che dire. Forse avrei dovuto fare la maga anch'io, magari sarei riuscita a fare qualcosa di buono … ma non si sa mai.

Magia: capacità di trasformare, mediante opportuni accorgimenti tecnici, gli aspetti e le dimensioni del reale, secondo moduli fantastici nell'ambito di atmosfere incantate e surreali.

Un ricordo di altri tempi

L'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters

di Enzo Cotto

Qualche tempo addietro, nel tentativo di mettere ordine nella mia disordinata libreria, mi è capitata tra le mani una vecchia edizione dell'Antologia con alcune recensioni di Cesare Pavese nella traduzione di Fernanda Pivano: è stato come se di colpo fossi tornato indietro di sessant'anni nella mia vita, ai tempi felici e spensierati del liceo.
Mi sono rivisto seduto in giardino intento alla lettura, come ero solito fare, immerso nel verde delle piante (all'epoca la mia famiglia abitava a Cavoretto, piccolo borgo posto sul lato sud della collina torinese) e, potenza del ricordo, mi è parso di immergermi ancora nell'intenso e gradevole profumo del glicine che avvolgeva con i suoi bellissimi grappoli bianchi e azzurri un piccolo gazebo adiacente.
L'impatto con gli epigrammi dell'Antologia fu decisamente nuovo e avvincente per me, giovane studente abituato, come i miei compagni di studi, ai versi aulici e levigati della poesia italiana, dove il massimo della trasgressione letteraria da noi conosciuta era rappresentato dall'ungarettiano "Soldati: si sta come d'autunno sugli alberi le foglie" e dove, a ben guardare, affiora comunque un sottile compiacimento estetico a dispetto della drammatica realtà bellica evocata.
I versi sincopati dell'Antologia ignorano invece volutamente la rima e il ritmo poetico, richiamando con un linguaggio ruvido e privo di compiacimenti letterari le vicende personali di anti-eroi sperduti in una America desolata e spoglia: appare qui nettissima la differente concezione della vita nella società americana di Lee Masters (come poco più tardi anche in quella di Hemingway) rispetto alla visione europea di una società civile più incline ai compromessi e in definitiva meno eroica di quella statunitense, fortemente pervasa dallo spirito "di frontiera".
Viene da domandarsi per quali motivi un libro che inizia con un'elegia su un cimitero e racconta di mogli adultere, mariti fedifraghi, scapoli scontrosi, personaggi difficili e in genere sconfitti dalla vita abbia avuto un così grande successo di lettori, malgrado la voluta assenza di qualsivoglia compiacimento estetico: a mio avviso uno degli aspetti più avvincenti dell'Antologia è proprio da ricercarsi nell'estrema sincerità e nella cruda descrizione delle vicende biografiche rappresentate (molte delle quali, occorre rammentare, sono riferite a persone realmente esistite e le cui epigrafi rispecchiano fedelmente quanto avvenuto nella loro vita).
Come non ricordare, a questo proposito, i versi che chiudono il racconto del giovane Homer Clapps a suggello di una vita tradita negli amori e negli affari:
"E allora capii che ero un buffone della vita,
di quelli che solo la morte avrebbe trattato
da uguale agli altri, facendomi uomo"
oppure quelli conclusivi dell'epigrafe dedicata a Nellie Clark, violentata all'età di otto anni e andata sposa più tardi a un forestiero che inizialmente ignorava l'accaduto:
"Ma l'uomo che mi sposò, un vedovo trentacinquenne,
era un nuovo venuto e non lo seppe mai
fino a due anni dopo il matrimonio.
Allora si considerò truffato,
e il villaggio convenne che in realtà non ero vergine
e allora lui mi abbandonò e io morii
nell'inverno seguente"
Una sola parola a commento: agghiacciante
Alleggeriamo questa brevissima carrellata con un'epigrafe più lieve, quasi scherzosa: si tratta in questo caso di un uomo (tale Barney Hainsfeather) rimasto vittima di un disastro ferroviario vicino a Peoria e del conseguente scambio di cadavere.
"Se il treno - turisti per Peoria -
fosse soltanto deragliato, avrei forse salvata la vita.
Certamente sarei scampato di qua.
Ma quel treno bruciò, e mi hanno scambiato
per John Allen che venne spedito
a Chicago, nel cimitero degli ebrei,
e John per me, e così giaccio qua...
era già brutto tenere un negozio di panni a Spoon River, ma starci sepolto! Acc...!"

Lettera al Testimone

di Luciano Barone

Tempo fa mi è capitato di leggere un articolo di giornale nel quale alcuni studiosi dichiaravano che, dopo il completamento della mappatura del genoma umano, sarebbe stato possibile, attraverso l'esame del DNA dei resti fossili rinvenuti dagli archeologi, risalire alle grandi migrazioni della stirpe umana nei millenni passati, con una conseguente ben maggiore conoscenza della storia dell'uomo.

Recentemente ho sentito dire che, nell'ambito della Redazione del Testimone, qualcuno ha proposto una maggior attenzione ai meno giovani – si noti la cura con la quale ho evitato di parlare di vecchi- che costituiscono sicuramente un'importante componente numerica, e non solo, della nostra Associazione.

Così, mi è tornata alla mente una bella frase letta, non so più dove, che diceva, più o meno, cosi: "… figli e nipoti sono ciò che di noi lasciamo all'eternità …"

Mi piace pensare che in essa sia racchiuso il … "respiro" del genere umano a cui tutti partecipiamo, più o meno consciamente, indipendentemente dal personale diretto contributo alla procreazione.

Infatti, quante donne hanno potuto diventare madri, quanti figli hanno potuto sopravvivere perché hanno potuto contare, in qualche momento, sull'aiuto di parenti, amici e benefattori più anziani che, a buon diritto, possono considerarsi importanti "collaboratori di vita" del pari e forse più degli stessi "autori biologici".

Credo quindi che ogni generazione possa considerarsi genitrice responsabile di quella seguente: quindi non si possono mai … tirare i remi in barca!

"Girovagando mentalmente" su questi pensieri, ho considerato che basta ascoltare qualsiasi trasmissione televisiva, leggere giornali e persino porre semplicemente attenzione alla pubblicità per rendersi conto di quanto peso sociale abbiamo noi anziani, come ben sa l'Inps!

Certo, sono in molti a rendersene conto: la politica, che a tempo opportuno ci blandisce con l'occhio attento ai nostri orientamenti elettorali, il commercio attento ai consumi tipici della terza età, il volontariato per non disperdere forze e soprattutto, esperienze ancora utili.

Qualche volta viene da pensare che i meno consapevoli delle nostre possibilità siamo noi, gli interessati, o, forse, sono l'età, gli acciacchi della salute e la minor mobilità a farci desiderosi, soprattutto, di tranquillità almeno fino a quando la tranquillità non diventa solitudine, mancanza di contatto e tristezza. Bisogna reagire, cogliere le offerte e gli stimoli che vengono dal mondo (Testimone compreso).

Ve lo raccomanda un pigro della peggior specie …

Il Vostro Tapino

maggio 2015
Salone del Libro

aprile - giugno 2015
Ostensione della Sindone

giugno 2015
Papa Francesco a Torino